



Rassegna Stampa

24 gennaio 2024

Rassegna Stampa

24-01-2024

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

REPUBBLICA	24/01/2024	24	AGGIORNATO - Confindustria verso la sfida a due tra Orsini e Garrone <i>Diego Longhin Filippo Santelli</i>	3
------------	------------	----	---	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

GAZZETTA DEL SUD	24/01/2024	17	Gaetano Vecchio al vertice di Confindustria Sicilia <i>Redazione</i>	4
QUOTIDIANO DI SICILIA	24/01/2024	3	Gaetano Vecchio nuovo Presidente di Confindustria Sicilia <i>Redazione</i>	5

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	24/01/2024	2	Quasi sette aziende su dieci in difficoltà sui profili ricercati <i>Cristina Casadei</i>	6
CORRIERE DELLA SERA	24/01/2024	2	Sì all'Autonomia, è scontro = Il primo sì all'Autonomia Lega in festa, lite con Pd e M5S <i>Virginia Piccolillo</i>	8
SOLE 24 ORE	24/01/2024	2	Dirigenti, due terzi delle aziende non trova i profili che cerca Erano il 49,4% nel 2019 = Dirigenti che tornano in aula per ritrovare il lavoro <i>C Cas</i>	10
SOLE 24 ORE	24/01/2024	3	L'alta gamma cerca 346mila tecnici entro il 2026 ma per il 50% non li troverà = Aziende del lusso, servono 346mila tecnici entro il 2026 <i>Claudio Tucci</i>	12
SOLE 24 ORE	24/01/2024	5	«Industria e logistica unite per la competitività» = «Industria e logistica insieme per la competitività del Paese» <i>Marco Morino</i>	14
SOLE 24 ORE	24/01/2024	5	Bonomi: «Serve un Industrial act Ue, l'abbiamo detto a Draghi» = «Un Industrial Act Ue per sostenere gli investimenti» <i>Nicoletta Picchio</i>	16
SOLE 24 ORE	24/01/2024	19	Confindustria Sicilia, eletto Gaetano Vecchio <i>Nam.</i>	18

SICILIA CRONACA

REPUBBLICA PALERMO	24/01/2024	2	Sanità, volata per le nomine E Schifani sarà commissario dei termovalorizzatori = Sanità, la grande spartizione Rush finale per i manager <i>M. D.p G. Sp</i>	19
SICILIA CATANIA	24/01/2024	11	La Candelora d'Oro va ad Antonio Presti = Candelora d'Oro al maestro d'arte e mecenate Antonio Presti <i>Redazione</i>	22

SICILIA ECONOMIA

GAZZETTA DEL SUD MESSINA	24/01/2024	19	Intervista a Pietro Ciucci - Ciucci ribadisce: in estate al via i cantieri <i>Lucio D'amico</i>	23
SOLE 24 ORE	24/01/2024	8	Termovalorizzatori in Sicilia: Schifani commissario ai rifiuti, in arrivo 800 milioni = DI energia: Schifani commissario per i rifiuti Ok ai termovalorizzatori <i>Celestina Dominelli Marco Mobili</i>	25
SOLE 24 ORE	24/01/2024	19	Termini Imerese oltre Blutec Insediate già 120 imprese <i>Nino Amadore</i>	27

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	24/01/2024	9	Confindustria Sicilia, Vecchio eletto presidente = Vecchio presidente di Confindustria: infrastrutture strategiche, ok al Ponte <i>Andrea D'orazio</i>	28
SICILIA CATANIA	24/01/2024	10	Tamajo: «Pronti 14 milioni per le aree industriali» <i>Redazione</i>	30
SICILIA CATANIA	24/01/2024	10	Vecchio guida gli industriali siciliani <i>Redazione</i>	31
SICILIA CATANIA	24/01/2024	11	Inchiesta "Black Job" condannato Forzese = Condannato ex deputato Forzese <i>Redazione</i>	32
SICILIA CATANIA	24/01/2024	18	Discarica Oikos altri 4 mesi d'attesa = Discarica Oikos, altri quattro mesi d'attesa <i>Roberto Fatuzzo</i>	33
SICILIA CATANIA	24/01/2024	21	«Un progetto di crescita che, se sostenuto nei modi giusti può avere ricadute positive sia culturali sia economiche» <i>M. S.</i>	34

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE	24/01/2024	35	Norme e tributi - Sostenibilità aziendale anche con il volontariato <i>Maria Carla De Cesari</i>	35
-------------	------------	----	---	----

La corsa alla presidenza

Confindustria verso la sfida a due tra Orsini e Garrone

Gozzi non sfonda
e potrebbe ritirarsi
La prossima settimana
designati i "saggi"

di **Diego Longhin**, Torino
e **Filippo Santelli**, Roma

La corsa per la presidenza di Confindustria sta per entrare nel vivo. E per la successione a Carlo Bonomi si profila una partita a due. Da una parte l'attuale vice presidente Emanuele Orsini, imprenditore emiliano del legno e dell'alimentare, che è partito da tempo con una campagna all'insegna della discontinuità. E dall'altra il ligure Edoardo Garrone, presidente del gruppo delle rinnovabili Erg e del Sole24Ore, sceso in campo nelle ultime settimane su sollecitazione di Emma Marcegaglia e altri big del Nord, convinti che per rilanciare l'associazione sia necessario un imprenditore di maggiore peso. Sono invece in discesa le quotazioni dell'altro ligure Antonio Gozzi, imprenditore dell'acciaio con Duferco, che fatica a raccogliere consensi e potrebbe presto decidere un passo di lato.

Il primo momento della verità arriverà fra qualche giorno. Giovedì primo febbraio il consiglio generale dell'associazione sorteggerà i nomi

dei tre "saggi" che comporranno la Commissione di designazione, incaricata di sondare i territori e formalizzare entro metà marzo fino a tre candidature. Nella settimana successiva però arriveranno ai saggi anche delle auto candidature, sostenute da almeno il 10% dei voti del consiglio generale, che daranno già un'indicazione dei rapporti di forza.

Oltre a quello del suo territorio, l'Emilia Romagna, Orsini avrebbe l'appoggio anche di Lazio e Toscana. Ma nelle ultime ore Garrone avrebbe informalmente incassato quello di Assolombarda, la territoriale più forte con 14 voti su 183 in consiglio, e sta raccogliendo consensi anche in Veneto e Piemonte. Al momento Gozzi non intende ritirarsi, ma è chiaro che la discesa in campo di Garrone, altro grande imprenditore e a differenza di lui con lungo passato in Confindustria, sta erodendo i voti su cui sperava di contare insieme ai suoi sponsor, cioè l'imprenditore bresciano dell'acciaio Pasini e l'ex presidente degli industriali D'Amato. Se entro la prossima settimana capisse di non avere i nume-

ri per autocandidarsi, o di essere il terzo, potrebbe uscire dalla corsa.

Da qui la prospettiva di una sfida a due, in cui la prima conta delle firme appare già chiave. Sia Orsini che Garrone hanno il cursus honorum confindustriale, ma il peso imprenditoriale del secondo è superiore. Al momento Orsini pare avere più voti, ma se Garrone si presentasse con un numero di firme vicino - essendo partito dopo - le chance del primo si ridurrebbero. Bisognerà capire su chi confluiranno i voti dei candidati che hanno meditato e poi lasciato la corsa, oltre a Gozzi anche gli attuali vice Marengi e Brugnoli. Potrebbe essere scontro all'ultimo voto, ma dietro le quinte c'è anche chi ipotizza un accordo. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ I duellanti Emanuele Orsini (a sinistra) e Edoardo Garrone



Peso: 24%

Eletto presidente all'unanimità

Gaetano Vecchio al vertice di Confindustria Sicilia

«Le infrastrutture sono motore di crescita e sviluppo sociale ed economico»

PALERMO

Gaetano Vecchio è stato eletto ieri mattina all'unanimità, presidente di Confindustria Sicilia. Prende il posto di Alessandro Albanese. Una laurea in Economia, 49 anni, Vecchio è consigliere di amministrazione e direttore generale della Cosedil spa che si occupa della realizzazione di infrastrutture civili e industriali. È stato eletto dal Consiglio di presidenza della federazione regionale.

In Confindustria da molti anni, ha ricoperto, fra le altre cariche, il ruolo di presidente del Gruppo pmi all'estero di Ance nazionale e di vicepresidente vicario di Confindustria Catania. Per il neo eletto «le infra-

strutture sono motore di crescita e sviluppo sociale ed economico. Il Pil del territorio interessato da nuovi investimenti infrastrutturali cresce sia durante la loro realizzazione che, soprattutto, nei successivi anni di esercizio».

Vecchio ringrazia il past president Albanese per il lavoro svolto e delinea il nuovo corso di Confindustria Sicilia, considerando il «ponte sullo Stretto come l'occasione per chiedere alle istituzioni la realizzazione anche di tutte le altre opere strategiche, per risolvere definitivamente i problemi di collegamento della nostra regione».

«Occorre essere consapevoli - ha detto - che il ponte sarà la sliding-door non solo della Sicilia, ma di tutta l'Italia. Puntare sulle competenze significa sostenere pienamen-

te lo sviluppo delle risorse umane, necessarie in tutti i settori dell'economia. Solo grazie ad una politica di rientro delle migliori professionalità siciliane attualmente collocate fuori dalla regione e a una formazione mirata sarà possibile programmare lo sviluppo dei prossimi anni». Obiettivo primario dovrà, inoltre, essere il sostegno all'Industria e alle trasformazioni in corso in favore di una maggiore sostenibilità ambientale, completando definitivamente la riforma delle Irsap dando un assetto definitivamente operativo alla nuova Zes unica.



49 anni Prende il timone lasciato da Alessandro Albanese



Peso: 13%

Gaetano Vecchio nuovo Presidente di Confindustria Sicilia

PALERMO - È stato eletto ieri mattina all'unanimità a Palermo, presso la sede di Confindustria Sicilia, dal Consiglio di Presidenza della Federazione Regionale. Prende il posto di Alessandro Albanese.

Gaetano Vecchio, 49 anni, laurea in Economia, è Consigliere di Amministrazione e Direttore Generale della Cosedil S.p.A., società leader a livello nazionale nella realizzazione di opere civili ed infrastrutturali.

Parte del sistema Confindustria da molti anni, ha ricoperto, fra le altre cariche, il ruolo di Presidente del Gruppo Pmi all'Estero di Ance Nazionale e di Vicepresidente Vicario di Confindustria Catania. Sviluppo infrastrutturale e crescita in termini di competenze professionali devono essere per il Presidente Vecchio i punti cardine della politica degli industriali siciliani per i prossimi anni.

Per il neoeletto Presidente di Confindustria Sicilia, "le infrastrutture sono motore di crescita e sviluppo sociale ed economico. Il PIL del territorio interessato da nuovi investimenti infrastrutturali cresce sia durante la loro realizzazione che, soprattutto, nei successivi anni di esercizio. Le infrastrutture creano sviluppo, cambiano i territori, alimentano l'economia, rilanciano i circuiti produttivi".



Gaetano Vecchio



Peso: 12%

Quasi sette aziende su dieci in difficoltà sui profili ricercati

I dati di 4.Manager

La criticità nel reperimento
è passata dal 49,4%
del 2019 al 66,8% del 2023

Cristina Casadei

Aumentano di numero, ma le competenze giuste sono sempre più difficili da trovare. Nelle tendenze del mercato del lavoro dei dirigenti nel nostro Paese, secondo i dati dell'Osservatorio 4.Manager su dati Anpal, tra il 2019 e il 2022, c'è stato un aumento a due cifre (+11%) del loro numero totale. Un trend che riguarda anche le donne, la cui quota è passata dal 18 al 22%. Considerando soltanto l'ultimo anno, la crescita dei dirigenti è stata del 3,1%. In numeri assoluti questo vuol dire che nel 2019 i dirigenti erano 122.881, con una presenza femminile del 18%. Nel 2022 sono diventati 136.038 con una presenza femminile del 22%. In crescita ma non abbastanza, data anche la necessità di ricambio generazionale che avanza.

Quello che questi numeri molto positivi non raccontano è il forte bisogno di formazione e il disallineamento tra domanda e offerta che le imprese incontrano sul mercato, in vertiginoso aumento. Se la difficoltà di reperimento di figure dirigenziali nel 2019 era il 49,4%, quindi quasi un'azienda su due riscontrava il problema, stando ai dati dell'Osservatorio 4.Manager, nel 2021 e nel 2022 il quadro si è aggravato, fino ad arrivare al picco del 66,8% del 2023. In crescita di 11,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente. In altre parole oggi quasi 7 aziende su 10 non trovano i profili di cui hanno bisogno e la via per assicurarseli non può che essere la riqualificazione, l'innalzamento delle competenze e più in generale la formazione. E questo ce lo dice anche quanto sta avvenendo in Lombardia, una delle regioni più evolute, che però si trova a fronteggiare un andamento simile alla media nazionale. Nel 2019, infatti, il 55,6% delle aziende

ha riscontrato difficoltà nel reperire dirigenti, una percentuale più alta rispetto alla media nazionale. Anche in questo caso si evidenzia un calo nel 2020 (43%), seguito da un incremento nel successivo biennio, raggiungendo il 60,1% nel 2023 (+3,6% rispetto al precedente anno).

Ritornando ai numeri dei dirigenti, sul territorio si osservano diverse dinamiche.

A Nord-Ovest tra il 2019 e il 2022 l'aumento è stato del 10%, con una quota crescente della presenza femminile, in linea con la media nazionale. In Lombardia - la regione dove c'è la maggiore concentrazione di manager -, la crescita è stata un po' più alta, pari al +11%: nel 2022 i dirigenti sono arrivati a 58.999. Il dato di maggiore rilievo riguarda sicuramente le donne la cui presenza supera la media nazionale, al punto che in Lombardia quasi un dirigente su 4 (24%) è donna.

Nel Centro Italia i numeri sono più piccoli, ma il ritmo di crescita è maggiore: tra 2019 e 2022 l'aumento è stato del 13%, da 25.051 dirigenti a 28.317, con una presenza femminile del 26%. Isolando il Lazio la crescita generale è stata del 14% (dai 18.867 del 2019 ai 21.490 del 2022), con una quota femminile, pari al 28%, di diversi punti superiori alla media nazionale. Il peso di Roma sui dati è preponderante, visto che ben 20.460 dirigenti sono proprio nella Capitale.

Nel manifatturiero i dirigenti sono oltre uno su tre (il 37% del totale) e nel periodo 2019-2022 il loro numero si è mantenuto stabile. Solo nell'ultimo anno sono leggermente aumentati.

Scendendo nel dettaglio territoriale del manifatturiero, a Nord-Ovest c'è una certa stabilità: nel 2022 è stata registrata una crescita del +1% e sono passati da 25.986 a 26.259. La forte vocazione manifat-

turiera fa sì che nel 2022 i dirigenti del settore manifatturiero nel Nord-Ovest d'Italia siano il 53% del totale del settore manifatturiero.

In crescita, seppure lieve, anche la Lombardia dove il numero di dirigenti nel manifatturiero è aumentato del 2%, passando da 18.784 del 2019 a 19.088 del 2022. La loro quota è così diventata il 38% del totale del manifatturiero.

A completare il quadro del mercato del lavoro dei dirigenti ci sono infine i numeri di nomine e cessazioni. Nel 2020 c'è stata una riduzione marcata delle nuove nomine (4.615), mentre le cessazioni sono rimaste sostanzialmente stabili. Nel 2021 le nuove nomine di dirigenti sono state 5.812 (quasi 1.200 in più rispetto all'anno precedente), mentre le cessazioni 6.963: analizzandone il motivo si scopre che le dimissioni sono oltre la metà (52%). Nel loro trend si nota che dopo essere significativamente diminuite nel 2020, sono aumentate nel 2021, oltre i livelli degli anni precedenti. Tra le cause le nuove aspettative dei dirigenti, soprattutto su temi come la sostenibilità e l'equilibrio vita-lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 56%

I partecipanti



FORMAZIONE IN CRESCITA
Dopo la pandemia, che ha stravolto le modalità di erogazione dei corsi, il mercato della formazione manageriale è in crescita e trasformazione, con l'intelligenza artificiale che avrà effetti dirompenti. Nella visione del Sole 24 Ore il continuous learning e l'upskilling e reskilling delle competenze passano attraverso una visione allargata dell'industry, in cui la formazione è in connessione stretta con l'editoria digitale, il networking, gli eventi e il training on the job.



FLESSIBILITÀ NEI PERCORSI
Il mondo del lavoro sta attraversando un periodo di profonde trasformazioni. Le skill tradizionali condividono lo spazio con competenze di altra natura, innovative e orientate al cambiamento. Investire in reskilling e upskilling, promuovere la flessibilità nei percorsi di apprendimento e fare della formazione continua un asset strategico sono i pilastri per affrontare le sfide del mercato.



COMPETENZE PER COMPETERE
L'iniziativa di politica attiva For-Manager sostiene la formazione dei manager disoccupati e offre una risposta alle crescenti sfide delle imprese. Operando in ambiti cruciali come sostenibilità, digitale ed export, è un'iniziativa di grande attualità e utile a colmare il gap tra domanda e offerta di lavoro. È infatti un interesse generale non disperdere le competenze manageriali che possono contribuire alla competitività delle imprese e dei territori.

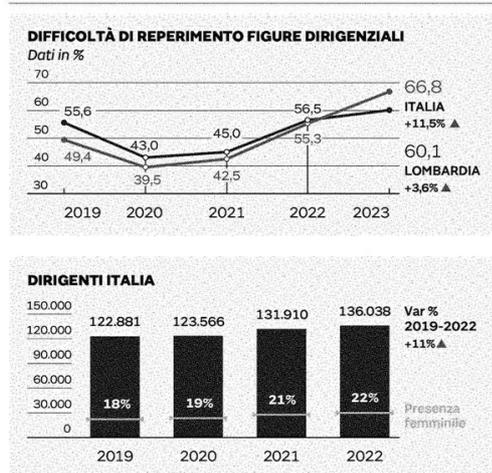


SALTO DI QUALITÀ E QUANTITÀ
L'ultimo decennio ha rappresentato un vero e proprio punto di svolta per le competenze manageriali. I nostri panel segnalano un chiaro mutamento strutturale che ci restituirà una manufattura profondamente diversa anche grazie a un incremento qualitativo e quantitativo della domanda di competenze manageriali di "nuova generazione".



I manager del futuro. Un momento dell'evento di ieri nella sede del Gruppo 24 ORE a Milano.

Aumenta il numero di manager ma arriva il mismatch



Fonte: Osservatorio 4.Manager su dati Anpal



Peso: 56%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Passa al Senato il ddl Calderoli. La Lega esulta. Schlein: un orrendo baratto con il premierato

Sì all'Autonomia, è scontro

Proteste con tricolore e inno di Mameli. Ma Zaia: il Sud non viene tradito

di **Roberto Gressi**
e **Virginia Piccolillo**

tacca invece la segretaria del
Pd Schlein.

da pagina 2 a pagina 7

M. Cremonesi, Di Caro
Imarisio, Zapperi

Via libera dal Senato al ddl sull'Autonomia. Ma in Aula è scontro. Proteste con l'inno di Mameli e il tricolore. La Lega soddisfatta. E il governatore Zaia spiega: «Il Sud non viene tradito». «Orrendo baratto con il premierato», at-

Il primo sì all'Autonomia Lega in festa, lite con Pd e M5S

L'ok del Senato. Salvini e la dedica a Maroni. Schlein: orrendo baratto. Premierato, FdI accelera con 7 emendamenti

ROMA Primo via libera, al Senato, all'Autonomia differenziata delle Regioni. Con 110 sì, 64 no e 3 astensioni dei senatori di Azione (salvo Mariastella Gelmini che ha sostenuto la maggioranza), la riforma Calderoli è passata in un'Aula, presieduta dal leghista Gian Marco Centinaio, assente il presidente Ignazio La Russa, scossa dalle proteste: il Pd e i 5 Stelle hanno intonato l'Inno di Mameli, ribattezzando polemicamente FdI «Fratelli di Mezz'Italia». Quando tra i banchi della Lega in festa la senatrice Mara Bizzotto ha tirato fuori la bandiera autonomista della Lega Veneta è stato il caos e la seduta è stata sospesa.

Il ddl ora passa alla Camera per il via libera definitivo che la Lega spera di incassare prima delle Europee. Forte del «patto di maggioranza» rimarcato in Aula dal capogruppo leghista Massimiliano Romeo: «Ne siamo fieri. Più

poteri al premier significa controbilanciare con più autonomia sul territorio». Per questo il vicepremier Matteo Salvini definisce, quello di ieri, «il primo passo importante verso un Paese più moderno ed efficiente». E, di contro, la segretaria del Pd Elly Schlein, lo chiama «orrendo baratto che fa rivivere il sogno secessionista della Lega: siamo pronti a fermarlo con ogni mezzo».

Una riforma dedicata da Salvini a Roberto Maroni, lo scomparso ministro dell'Interno leghista che nel 2017, assieme a Luca Zaia, promosse i referendum federalisti. Ripresentato da Calderoli a inizio legislatura, dopo i falliti progetti Gentiloni, Conte e Draghi, il ddl concede alle Regioni, d'intesa col governo, di legiferare autonomamente su temi come sanità, scuola, trasporti. Lo Stato dovrà stabilire i livelli essenziali di prestazione (Lep) da garantire a tutti.

«È una risposta che dovevo

a quelle 14 Regioni su 15 a statuto ordinario che ce l'avevano chiesto», evidenzia Calderoli. «Nessuna Regione sarà privata di qualcosa e godrà, invece, di maggiori opportunità di crescita», aggiunge il governatore Zaia.

Ma sarà proprio così? Secondo Pd e M5S e Avs, che si preparano a un referendum, no. Per il capogruppo dem Francesco Boccia: «C'è un trucco. Per un'Autonomia seria serve stabilire i Lep e garantire risorse. Ma non è stato messo un euro nel fondo di perequazione. Chi ha i soldi, come il Veneto, potrà fare intese su asili e altro. Chi non ce l'ha si arrangia». Visto che il governo avrà due anni per fissare i Lep, si fa notare, c'è chi dovrà restare ancorato alla



Peso: 1-8%, 2-61%, 3-14%

spesa storica e chi no.

Fdi, che ha emendato il testo stabilendo che qualsiasi intesa varrà per tutti, nega. E si prepara all'incasso del premierato. «Sono pronti 7 emendamenti. Soprattutto sul punto del cambio in corsa del premier votato dai cittadini», spiega il presidente della commissione Affari Costituzionali Alberto Balboni, che li

ha stilati assieme a Marcello Pera. Si torna al *simul stabunt simul cadent*, con la fine della legislatura se cade il premier eletto? «Una via di mezzo» dice Balboni. Ieri si è riunita la commissione Affari costituzionali. Oggi se ne discuterà con gli alleati. E, contro eventuali malumori, il termine per

gli emendamenti slitta a fine febbraio.

Virginia Piccolillo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

LEP

I Livelli essenziali delle prestazioni (Lep), previsti dall'articolo 117 della Costituzione, sono gli standard minimi di servizi che lo Stato deve garantire a tutti i cittadini, indipendentemente dal luogo di residenza. La loro funzione è quella di tutelare l'unità economica e la coesione sociale del Paese e rimuovere gli squilibri

Chi spinge e chi frena sul ddl

✓ Varato dal governo a metà marzo 2023, all'interno del centrodestra il ddl è trainato dalla Lega, mentre Fratelli d'Italia è più tiepida. Il partito di Meloni, al contempo, spinge per la riforma del premierato

L'incrocio tra le riforme

✓ Secondo le opposizioni, tra Lega e Fdi si tratterebbe di uno «scambio politico» per tenere insieme la maggioranza. «Se l'Autonomia si blocca lascio la politica», ha però avvertito Calderoli

Matteo Salvini
È un passo importante verso un Paese più moderno ed efficiente, nel rispetto della volontà popolare espressa col voto al centrodestra e i referendum. Un pensiero va a Bobo Maroni

Le proteste delle opposizioni

✓ Pd e M5S hanno contestano fortemente la riforma, anche con manifestazioni di piazza. Elly Schlein, segretaria dem, ha detto: «No alla legge spacca Italia». Per Conte leader del M5S: «Meloni vende il Sud»

Elly Schlein
Inspiegabile che Meloni abbia deciso di cedere a questo orrendo baratto per i suoi fini politici mettendo a repentaglio l'unità nazionale. Serve una mobilitazione sociale molto forte

Giuseppe Conte
Progetto scellerato, Meloni spacca il Paese e svende il Sud a Salvini Cade la maschera: non ci sarà nemmeno un centesimo per finanziare i servizi essenziali nei territori più fragili

La riforma

L'iniziativa di Calderoli

✓ L'autonomia differenziata è un disegno di legge di iniziativa governativa voluto da Roberto Calderoli, Lega, ministro per gli Affari regionali e le autonomie. Già discusso nella scorsa legislatura, è stato più volte modificato

I Livelli essenziali delle prestazioni

✓ Sono 23 le materie su cui le Regioni decideranno, tra cui sanità e istruzione. Sui Lep (Livelli essenziali delle prestazioni) gli enti dovranno garantire omogeneità. Su come e quanto finanziarli c'è stato scontro politico



Uniti Roberto Calderoli, 67 anni, ministro per gli Affari regionali e le Autonomie, ieri in Aula con il leader della Lega Matteo Salvini, 50

(Ansa)



Peso: 1-8%, 2-61%, 3-14%

SOLE 24 ORE E 4.MANAGER

Dirigenti, due terzi
delle aziende
non trova i profili
che cerca
Erano il 49,4%
nel 2019

Cristina Casadei — a pag. 2

Dirigenti che tornano in aula per ritrovare il lavoro

Formazione. Nasce il progetto For-Manager, ideato da Gruppo 24 Ore e 4.Manager e rivolto a chi non è occupato. Al via in febbraio, 100 i partecipanti

Lo squilibrio tra domanda e offerta del mercato del lavoro non riguarda solo le aree professionali ma è arrivato anche tra i manager e cresce di anno in anno. La difficoltà di reperimento di figure dirigenziali in Italia, secondo le elaborazioni dell'Osservatorio 4.Manager su dati Anpal, nel 2023 ha riguardato quasi sette imprese su dieci (si veda altro articolo in pagina). È anche per porre un argine a questo fenomeno che nasce "For-Manager", il progetto di politiche attive promosso da Gruppo 24 ORE e 4.Manager, l'associazione costituita da Confindustria e Federmanager. Il debutto è previsto in febbraio e avverrà con 100 manager inoccupati che, attraverso corsi in presenza e online, potranno acquisire le nuove competenze richieste dalle aziende in scenari economici e geopolitici in continua trasformazione.

«Il Gruppo 24 ORE sente forte la responsabilità, in virtù della propria

storia e del proprio know-how, di essere un punto di riferimento per i manager italiani in tutte le fasi della loro vita professionale», ha spiegato Mirja Cartia d'Asero, amministratrice delegata del Gruppo 24 ORE, ieri alla presentazione del progetto nella sede del gruppo a Milano, nel corso di un evento intitolato "I manager del futuro. Nuove conoscenze per nuove competenze", a cui hanno partecipato, tra gli altri, Stefano Cuzzilla, Presidente 4.Manager e Federmanager, Lorenzo Galanti, Direttore Generale ICE, Eraldo Minella, Direttore Generale Servizi Professionali e Formazione Gruppo 24 ORE, Fulvio Peppucci, Direttore Generale Sole 24 ORE Formazione, Fulvio D'Alvia, Direttore Generale 4.Manager, e Giuseppe Torre, Responsabile Scientifico Osservatorio

4.Manager. «Convinti dell'importanza del 'continuous learning', siamo rientrati lo scorso anno nel settore dell'education con la mission di dare il nostro contributo alla crescita del Sistema Paese - ha aggiunto Cartia d'Asero -. Per questo siamo orgogliosi della collaborazione con 4.Manager

nel dar vita ad un progetto unico in Italia, centrato su temi di grande impatto per la vita delle aziende. Grazie ai contenuti formativi ed informativi ad alto valore aggiunto del Gruppo 24 ORE e alla nostra rete di networking, "For-Manager" aiuterà i manager coinvolti ad acquisire le nuove competenze, oggi sempre più richieste dal mercato del lavoro, in tema di sostenibilità, innovazione digitale e internazionalizzazione».

Nella sua lettura del fenomeno del disallineamento domanda offerta nel mercato del lavoro dei dirigenti, Cuzzilla vede una stretta connessione «ai processi di trasformazione che stanno interessando le aziende. Le imprese



Peso: 1-2%, 2-29%

se stanno vivendo l'obsolescenza delle competenze tradizionali, dovuta all'innovazione accelerata, a modelli economici sempre più dinamici e interconnessi e alle nuove aspettative dei lavoratori, in particolare riguardo alla sostenibilità e all'equilibrio vita-lavoro. Da qui l'urgenza di investire in nuovi paradigmi formativi e la nascita del progetto "For- Manager", realizzato con un partner autorevole come Il Sole 24 Ore». Un'iniziativa che, anticipa Cuzzilla, «rappresenta soltanto l'inizio di un piano più ambizioso per il 2024. Nei prossimi mesi prevediamo di lanciare ulteriori progetti formativi per i dirigenti inoccupati. In parallelo, 4.Manager sta espandendo un sistema di politiche che ci vedrà protagonisti nell'outplacement e in iniziative territoriali in collaborazione con il sistema dei Digital Innovation Hub di Confindustria».

L'innovazione tecnologica e digitale,

il cambiamento climatico, la crisi energetica, la pandemia prima e i conflitti poi, e ancora la domanda di flessibilità delle persone hanno innescato una profonda trasformazione dei modelli organizzativi. E quindi delle competenze richieste ai manager e dei modelli di leadership. Con il progetto For-Manager, i partecipanti lavoreranno da un lato su competenze e conoscenze e dall'altro sul networking, e si concentreranno su 3 fronti: sostenibilità, internazionalizzazione e innovazione digitale. Sul fronte delle competenze, a ogni tema verrà dedicato un corso di alta formazione, completato da un corso trasversale sulle soft skills. Ognuno dei corsi verrà gestito da esperti di formazione manageriale, consulenti nella selezione e docenti universitari. A completare ogni corso ci saranno due sessioni in presenza sulle soft skills che saranno curate da Sole 24 ORE Formazione, la Scuola di Formazione

Manageriale e Imprenditoriale frutto della joint venture tra il Gruppo 24 ORE e Multiversity. Formazione sì, ma anche relazioni. Sul fronte del networking con le imprese, al termine dei tre percorsi formativi è previsto un incontro in cui ci sarà un confronto tra i 100 manager e una selezione di aziende partner del network del Gruppo 24 ORE, per facilitare il loro ricollocamento che è l'obiettivo del gruppo di lavoro congiunto costituito da 4.Manager, Gruppo 24 ORE, Confindustria e Federmanager.

—C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1.500

IPARTECIPANTI

All'evento di ieri, i manager del futuro hanno partecipato 1.500 persone sia in presenza nella sede del Gruppo 24 ORE sia da remoto.

I CONTENUTI «AUMENTATI»

I 100 corsisti accederanno ai contenuti informativi, tecnici e di aggiornamento dei corsi, ma anche ai prodotti editoriali del Gruppo 24 ORE.

I corsisti lavoreranno sulle competenze e sul networking. Tre i fronti: internazionalizzazione, sostenibilità e digitale

GLI OBIETTIVI



"For-Manager" aiuterà i manager ad acquisire le nuove competenze, oggi sempre più richieste dal mercato del lavoro.



MIRJA CARTIA D'ASERO
Amministratrice delegata del Gruppo 24 ORE



È urgente investire in nuovi paradigmi formativi. "For-Manager" è soltanto l'inizio di un piano più ambizioso per il 2024



STEFANO CUZZILLA
Presidente 4.Manager e Federmanager



Peso:1-2%,2-29%

L'alta gamma cerca 346mila tecnici entro il 2026 ma per il 50% non li troverà

Manifattura e lavoro

Rafforzata l'alleanza tra aziende lusso e istituti tecnico professionali

Il segmento l'anno scorso è cresciuto nel mondo

a un tasso dell'8-10 per cento

Da qui al 2026 l'alto di gamma italiano avrà necessità di 346mila profili tecnici e professionali (rispetto ai 236mila stimati nel 2019) ma solo uno su due riuscirà ad essere trovato sul mercato. La fotografia, scattata da Altagamma e Unioncamere nel volume «I talenti del Fare 2», testimonia la forte crescita del mercato dell'alto di gamma mondiale, che ha registrato nel 2023 un incremento

dell'8-10 per cento. Cresce dunque il fabbisogno di figure professionali manifatturiere che tuttavia è sempre più difficile reperire.

Claudio Tucci — a pag. 3

Aziende del lusso, servono 346mila tecnici entro il 2026

Lavoro e industria. Altagamma rafforza il progetto «Adotta una scuola» con il ministero dell'Istruzione: mancano talenti e la previsione è che il 50% dei posti sia destinato a restare scoperto

Pagina a cura di
Claudio Tucci

Per iniziare ad aggredire un disallineamento tra domanda e offerta di talenti manifatturieri che ormai interessa un'assunzione su due, e arriva fino al 60% per le competenze scientifico-tecnologiche si rafforza l'alleanza tra aziende del lusso e istituti tecnici e professionali. È questo il cuore di Adotta una scuola, il progetto Altagamma, in collaborazione con il ministero dell'Istruzione e del merito, per dare nuovo vigore al dialogo tra scuola e imprese, valorizzando formazione e manifattura Made in Italy.

I numeri del resto parlano da soli: da qui al 2026 (la fotografia è stata scattata da Altagamma e Unioncamere nel volume I talenti del Fare 2) l'alto di gamma italiano avrà necessità di 346mila profili tecnici e professionali (rispetto ai 236mila stimati nel 2019), a testimo-

nianza di una significativa crescita del mercato dell'alto di gamma mondiale, che ha registrato nel 2023 un incremento dell'8-10%. Cresce dunque il fabbisogno di figure professionali manifatturiere, ma a oggi, già si sa, che solo il 50% riuscirà ad essere soddisfatto.

Di qui l'iniziativa Adotta una Scuola, giunta alla terza edizione, con il patrocinio della Commissione europea, e che rientra per l'anno scolastico in corso, il 2023/24, nelle attività dell'Anno europeo delle competenze. Quest'anno si sono aggiunti nove brand Altagamma B&B Italia, Gessi, Hotel Principe di Savoia, Lefay Resort & SPA Lago di Garda, Porro, Prada, Santoni, Stone Island, Valentino.

A questi si affiancano Gruppo Florence e Lineapelle, a conferma della rilevanza e validità di un progetto che si propone come modello virtuoso ed estendibile a livello europeo: una piattaforma aperta non solo alle im-

prese socie di Altagamma. Inoltre, Brioni, Fendi, Gucci, Stellantis e Zegna hanno intrapreso la partnership con più di un istituto portando a 38 il numero di scuole "adottate", in 11 regioni italiane, per un totale - nei tre anni - di più di 120 classi attivate e oltre 2.500 studenti. In tutto l'iniziativa vede coinvolte 33 aziende, con i nuovi ingressi che si aggiungono ai brand già aderenti ad una o a entrambe le precedenti edizioni e che proseguono



Peso: 1-10%, 3-35%

l'impegno per il 2023/2024: Aurora, Benetti, Bottega Veneta, Brioni, Bulgari, Davines, Fendi, Ferragamo, Ferrar Trento, Feudi di San Gregorio, The Gritti Palace, Gucci, Herno, Isaia, Loro Piana, Masseria San Domenico, Moncler, Poltrona Frau, Pomellato, Stellantis, Technogym e Zegna.

«Fin dall'inizio del mio incarico mi sono posto l'obiettivo che la scuola garantisca agli studenti una formazione altamente qualificata, facilitando il loro ingresso nel mondo del lavoro - ha detto il ministro dell'Istruzione e del merito, Giuseppe Valditara -. Il progetto Adotta una scuola si inserisce alla perfezione in questo disegno e costituisce un valido supporto alla riforma degli istituti tecnici e professionali, che a partire da settembre prevederà in via sperimentale un percorso 4+2, un potenziamento delle attività laboratoriali, una forte internazionalizzazione e più spazio per l'alternanza scuola-lavoro».

Adotta una Scuola infatti crea percorsi di formazione personalizzati e collaborativi fra scuole e imprese grazie a programmi didattici strutturati insieme più in linea con le esigenze delle aziende di alta gamma. Le attività

all'interno dei programmi di Adotta di Scuola si estendono dalla macro-progettazione dell'anno scolastico (definizione dei contenuti e delle modalità formative) alla micro-progettazione (tutorship, predisposizione dei materiali didattici, visite aziendali, lezioni in classe da parte di tecnici ed esperti delle imprese, sessioni di laboratorio, stage, field project, fornitura di materiali per la produzione dei beni, formazione dei docenti). Una convenzione quadro formalizza la collaborazione indicando numero e caratteristiche delle classi coinvolte, referenti per coordinamento e tutorship, contenuti e attività specifiche, impegni di scuola, azienda, studenti.

Dei 346mila talenti tecnici e professionali, 108mila sono richiesti dall'Automotive. Tra le figure ricercate: ingegneri, meccanici, montatori, manutentori. La spinta arriva dalla digitalizzazione e dal green: si va a caccia di esperti in cybersecurity, vendite digitali, ingegneri e meccanici specializzati in motori ibridi ed elettrici. Le imprese della Moda e della gioielleria avranno necessità di 94mila talenti del fare. I profili principali sono prototipisti, di-

segnatori, grafici e modellisti. Il Food & Beverage prevede un fabbisogno nei quattro anni di 62mila risorse, a cominciare dai tecnici specializzati nelle lavorazioni alimentari e nel marketing. Sono 46mila le richieste nel Design e Mobile; e 36mila nell'Ospitalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIUSEPPE VALDITARA

«Fin dall'inizio del mio incarico mi sono posto l'obiettivo che la scuola garantisca agli studenti una formazione altamente qualificata, facilitando il loro ingresso nel mondo del lavoro».

tando il loro ingresso nel mondo del lavoro. Il progetto "Adotta una scuola" si inserisce alla perfezione in questo disegno e costituisce un valido supporto alla riforma degli

istituti tecnici e professionali». Lo ha sottolineato ieri il ministro dell'Istruzione e del merito Giuseppe Valditara alla presentazione del progetto.

I nodi

1

LE PROFESSIONALITÀ È caccia continua ai profili tecnici

Secondo lo studio Altagamma-Unioncamere pubblicato nel libro I Talenti del Fare 2 il fabbisogno di profili tecnici e professionali da qui al 2026 è stimato in 346mila rispetto ai 236.000 del 2019. Nel dettaglio saranno richiesti 108mila profili nell'Automotive, 94mila nella Moda, 62mila nell'Alimentare, 46mila nel Design e Mobile e 36mila nell'Ospitalità

2

FIGURE MANIFATTURIERE Al 50% la difficoltà di reperimento

Cresce il fabbisogno di figure professionali manifatturiere, di cui però ad oggi solo il 50% è soddisfatto. Per alcune competenze scientifico-tecnologiche il mismatch sale al 60%. Il fenomeno rappresenta una zavorra per le imprese: nel 2022 ha portato a una perdita di valore aggiunto pari a 38 miliardi, considerando una tempistica di difficoltà di reperimento tra 2 e 12 mesi

3

FORMAZIONE-IMPRESA Adotta una Scuola, coinvolti 38 istituti

Per dare slancio al dialogo tra scuola e imprese, valorizzando formazione e manifattura del Made in Italy Altagamma ha lanciato il progetto Adotta una Scuola, giunto alla terza edizione. L'iniziativa vede coinvolte 38 scuole "adottate", in 11 regioni italiane, per un totale - nei tre anni - di più di 120 classi attivate e oltre 2.500 studenti

I grandi marchi italiani hanno già intrapreso partnership con 38 scuole in 11 regioni, coinvolti 2500 studenti



Peso: 1-10%, 3-35%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

CONFINDUSTRIA

«Industria e logistica unite per la competitività»

La logistica è una priorità per il Paese. Lo afferma il documento «Industria e logistica insieme per la competitività del Paese» presentato ieri a Roma da Confindustria. —a pagina 5

«Industria e logistica insieme per la competitività del Paese»

Trasporti. Confindustria: la distribuzione delle merci non va considerata solo un costo ma come fattore di sviluppo. Portare a 200 milioni l'anno la dote finanziaria per Marebonus e Ferrobonus

Marco Morino

La logistica, cioè il complesso delle attività legate al trasporto e alla distribuzione delle merci per via terrestre (strada e ferrovia), marittima e aerea, va considerata una priorità per lo sviluppo e il benessere del Paese. Al pari dell'industria, che già riveste un ruolo centrale per la crescita dell'economia. Lo dice a chiare lettere il documento su industria, trasporti, logistica e infrastrutture che Confindustria ha presentato ieri, a Roma, con un titolo eloquente: industria e logistica insieme per la competitività del Paese. Dove la parola chiave è insieme. Secondo Confindustria, la logistica vale l'8,2% del Pil italiano e occupa circa un milione e 400mila addetti. Tuttavia, nota Guido Ottolenghi, presidente Gruppo tecnico logistica e trasporti di Confindustria, «l'Italia risulta solo al 19° posto nella classifica mondiale del Logistic Performance Index, elaborato dalla Banca Mondiale. Una posizione troppo bassa, che non rende giustizia al peso e alla qualità del suo sistema industriale, ma che è frutto delle troppe inefficienze e della frammentazione che ancora penalizzano l'offerta logistica». Germania, Olanda e Belgio sono invece tra i primi sei Paesi in classifica. Aggiunge Ottolenghi: «Occorre uscire dall'ottica secondo cui logistica e trasporti sono considerati solo come un costo e non come un asset competitivo su cui far leva».

È sufficiente ripensare a quanto accaduto la scorsa estate con l'emergenza ai valichi alpini (Frejus, Monte Bianco, Gottardo, Brennero) per

comprendere quanto sia cruciale e al tempo stesso fragile il sistema logistico italiano e quanto la logistica condizioni la qualità della vita di tutta la nazione. Oppure a quanto sta accadendo in questi giorni con la crisi del Mar Rosso e lo stop ai transiti delle grandi navi portacontainer dal canale di Suez. Una crisi che potrebbe tagliare fuori i principali porti italiani (Genova, Trieste) dalle rotte asiatiche a tutto vantaggio degli scali del Nord Europa. Attraverso l'alleanza tra industria e logistica l'Italia può invece affermarsi come ponte tra il Nord Europa e il bacino del Mediterraneo. Il Pnrr è l'occasione per imboccare questa direzione; il rischio, non sfruttando tale opportunità, è quello di vedere la logistica nazionale marginalizzata nel contesto euro-mediterraneo. Con gravi ripercussioni sul sistema industriale, tenuto conto della forte vocazione all'export del settore manifatturiero, che esige un sistema logistico robusto per promuovere e affermare il made in Italy sui mercati mondiali ma anche per garantire gli approvvigionamenti e le forniture all'industria nazionale di trasformazione.

Nello specifico, in Italia è nettamente preponderante la logistica orientata alla distribuzione, con prevalenza di aziende di autotrasporto e spedizionieri. Inoltre, rispetto agli altri Paesi europei, la componente stradale è molto forte, a scapito per esempio della ferrovia. Al contrario, la Commissione europea punta a trasferire, entro il 2030, il 30% del trasporto merci su strada su distanze superiori a 300 chilometri verso la

rotaia e più del 50% entro il 2050. In questo scenario, un ruolo decisivo è affidato all'intermodalità. Attualmente però, nota Confindustria, il trasporto intermodale in Italia è ancora poco performante e va reso più appetibile per gli utilizzatori. A partire dalla dotazione finanziaria degli incentivi pubblici Ferrobonus e Marebonus, rispettivamente gli incentivi al trasporto combinato strada-rotaia e strada-mare.

Per rendere realmente efficace il Marebonus, che ora si chiama Sea modal shift, gli stanziamenti dovrebbero essere incrementati a 100 milioni di euro l'anno per i prossimi 5 anni. Per il vecchio Marebonus erano stati stanziati circa 160 milioni di euro per i tre anni di durata dell'incentivo. Discorso analogo per il Ferrobonus: anche in questo caso, suggerisce Confindustria, l'incentivo dovrebbe disporre di una dotazione di 100 milioni l'anno fino a tutto il 2027. Quindi parliamo di una dotazione finanziaria minima di 200 milioni l'anno per Ferrobonus e Marebonus (100 milioni a incentivo). Ma gli incentivi da soli non bastano a far decollare l'inter-



Peso: 1-1%, 5-33%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

modalità in Italia. Servono anche le infrastrutture: sono necessari investimenti per l'adeguamento della rete ferroviaria ai nuovi standard europei per treni merci lunghi 740 metri, con 2mila tonnellate di peso e sagome per trasportare semirimorchi con altezza di 4 metri. E sono altrettanto necessari investimenti nei terminal ferroviari per il trasbordo della merce dal Tir al treno e viceversa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia è solo al 19esimo posto nella classifica del Logistic Performance Index elaborato dalla Banca Mondiale

8,2%

LA QUOTA SUL PIL

Secondo Confindustria, la logistica è un settore che vale l'8,2% del Pil italiano e occupa circa un milione e 400mila addetti.



Logistica. Operazioni di carico/scarico container nel porto di Livorno



Peso:1-1%,5-33%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA

Bonomi: «Serve un Industrial act Ue, l'abbiamo detto a Draghi»

Nicoletta Picchio — a pag. 5



Carlo Bonomi.
Presidente di Confindustria

«Un Industrial Act Ue per sostenere gli investimenti»

Confindustria

Bonomi: «Lo abbiamo detto a Draghi, senza industria non c'è Europa»

Nicoletta Picchio

Nella sfida di competitività a livello mondiale che è in atto la Ue deve fare una scelta: «o decide di giocare un ruolo importante sulla scena globale o arretreremo sempre di più. L'Europa è diventata un campione di regolamentazione e non si distingue più per dinamismo economico».

Carlo Bonomi è appena tornato dal Forum di Davos. «È stata data grande attenzione alle elezioni americane di novembre. In quest'anno andranno al voto 71 paesi, il 51% della popolazione mondiale. Nel 2025 lo scenario mondiale potrà completamente cambiare». Una ragione di più perché la Ue recuperi la sua forza economica e la sua competitività. Puntando sull'industria.

«Oltre al piano per la competitività occorre un Industrial Act. Senza industria non c'è l'Europa, non c'è quella generazione di ricchezza necessaria per sostenere il nostro sistema di welfare, che tutti ci invidiano, ma che non è più so-

stenibile, lo dicono i numeri. Occorrono interventi per stimolare gli investimenti e agganciare le transizioni, che sono ineludibili, ma che necessitano di tanti investimenti e vanno realizzate nei tempi e con le modalità giuste di accompagnamento», ha detto Bonomi, concludendo ieri il convegno su infrastrutture e logistica che si è tenuto in Confindustria.

Sono le urgenze che il numero uno degli industriali ha fatto presente nell'incontro a Bruxelles, a inizio gennaio, all'ex premier Mario Draghi, incaricato dalla Commissione Ue di mettere a punto un documento sulla competitività in Europa, da presentare dopo le elezioni. L'appuntamento era con i vertici di BusinessEurope, con Bonomi unico presidente presente di una organizzazione nazionale, come riconoscimento delle battaglie condotte in Europa: «negli ultimi tre anni l'industria europea parla con una voce sola, perché conosce e condivide i problemi. La politica invece è ancora divisa: è uno dei temi che abbia-

mo sul tavolo, l'Europa non è mai stata forte per una politica unica, non ha mai avuto una capacità militare. Aveva una grande valenza, essere una potenza economica. Oggi stiamo perdendo anche quel ruolo. Bisogna fare una riflessione». La Ue ha dato prova di un'azione cooperativa con la pandemia, ha ricordato Bonomi, poi con la crisi delle materie prime e dell'energia ha ricominciato a parlare 27 lingue, si è scelta la strada della deroga agli aiuti di Stato, che avvantaggia i paesi che hanno maggiore spazio fiscale come la Germania, con il rischio di spaccare il mercato unico.



Peso: 1-2%, 5-26%

Recuperare competitività è quindi necessario, per rispondere alla sfida di Stati Uniti e Cina: «gli Usa con l'Ira hanno avviato il più grande progetto di industrializzazione di sempre, la Cina ha lanciato la sfida sulle tecnologie». La logistica e le infrastrutture sono, ha sottolineato Bonomi, «un fattore strutturale di competitività. La crisi del Mar Rosso lo sta a dimostrare, specie per noi che siamo un paese trasformatore e che ha nell'export, vista la domanda interna debole, la forte spinta alla crescita». Una visione internazionale ha caratterizzato l'attività di Confindustria: «ho passato più tempo in

missioni all'estero che in Italia, abbiamo aperto sedi a Washington, Singapore, Kiev e entro aprile si dovrebbe aprire il Brasile. Negli ultimi 24 mesi sono stato a Stoccolma, Berlino, Madrid, Parigi, Bruxelles: c'è la necessità di raccordarsi». A giugno ci sarà il voto europeo: è giusto, per Bonomi, che Draghi presenti il suo documento dopo le elezioni, nonostante l'urgenza. «C'è il rischio che venga strumentalizzato in campagna elettorale e si perda il grande valore che deve avere quel documento: deve essere di grande

visione, ci stiamo giocando il futuro dell'Europa dei prossimi venti, trent'anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Necessario agganciare le transizioni che sono ineludibili, però vanno fatte nei tempi e con le modalità giuste

SFIDA SVILUPPO

Rischio recessione

In una Europa che «non sta brillando per dinamismo economico» ha spiegato il presidente degli industriali italiani, con il piano per la competitività su cui lavora Mario Draghi «dobbiamo fare anche un industrial act».

Un Piano per l'Europa

Serve un piano per la competitività. «Va fatto dopo le elezioni europee perchè altrimenti, c'è il rischio che venga strumentalizzato in una campagna elettorale e si perda il vero valore che deve avere quel documento. Che deve essere un documento di grande visione per l'Europa dei prossimi vent'anni»



Carlo Bonomi. Presidente degli industriali italiani



Peso:1-2%,5-26%

Confindustria Sicilia, eletto Gaetano Vecchio

Il rinnovo

Elezione all'unanimità:
prende il posto
di Alessandro Albanese

PALERMO

Gaetano Vecchio è il nuovo presidente di Confindustria Sicilia, l'associazione degli imprenditori siciliani. È stato eletto ieri mattina all'unanimità a Palermo, presso la sede di Confindustria Sicilia, dal Consiglio di presidenza della Federazione regionale e prende il posto di Alessandro Albanese. Vecchio, 49 anni, laurea in Economia, è Consigliere di Amministrazione e Direttore Generale della Cosedil di Catania, società leader a livello nazionale nella realizzazione di opere civili ed infrastrutturali.

«Le infrastrutture – dice il neo-

presidente – sono motore di crescita e sviluppo sociale ed economico. Il Pil del territorio interessato da nuovi investimenti infrastrutturali cresce sia durante la loro realizzazione che, soprattutto, nei successivi anni di esercizio». Infrastruttura fondamentale è, ovviamente, il Ponte sullo Stretto che è anche, per Vecchio, l'occasione per chiedere alle istituzioni la realizzazione anche di tutte le altre opere strategiche, primi fra tutti quelli connessi alla circonvallazione di Palermo ed alla tangenziale di Catania. Altro punto del programma del nuovo presidente riguarda lo sviluppo delle risorse umane. «Solo grazie ad

una politica di rientro delle migliori professionalità siciliane e a una formazione mirata sarà possibile programmare lo sviluppo dei prossimi anni» dice. Obiettivo primario è, poi, il sostegno all'Industria completando definitivamente la riforma delle Irsap e dando un assetto definitivamente operativo alla nuova Zes unica.

—N. Am.



**GAETANO
VECCHIO**

Nuovo presidente
di Confindustria
Sicilia



Peso: 8%

Sanità, volata per le nomine
E Schifani sarà commissario
dei termovalorizzatori

di **Giusi Spica**
alle pagine 2 e 3



Sanità, la grande spartizione Rush finale per i manager

La resa dei conti sui direttori generali delle Asp sarà oggi, con l'incontro tra i partiti di maggioranza e il braccio destro del governatore Lega ed Mpa reclamano almeno 5 caselle. Una partita che si incrocia con la corsa per accaparrarsi la presidenza delle future Province

La deadline è fissata per domani, al massimo venerdì. Entro queste date il governo Schifani intende portare in giunta la delibera con i nomi dei nuovi direttori generali delle 18 aziende sanitarie e ospedaliere siciliane. Un traguardo difficile da tagliare visti i venti di guerra tra i partiti e la nuova sortita della Dc di Totò Cuffaro che rilancia il metodo del sottogiochi. Una partita che si incrocia con la corsa per accaparrarsi la presidenza delle future Province: il disegno di legge per il ripristino dell'elezione diretta sarà incardinato questa mattina in aula.

La resa dei conti sui manager sarà oggi, con l'ultimo faccia a faccia tra i partiti. Gli incontri bilaterali organizzati finora hanno lasciato tanti fronti aperti. Uno è il derby nella Lega, divisa tra l'ala c Annalisa Tardino e il vicepresidente della Regione Luca Sammartino. He fa capo alla segretaria regionale Annalisa Tardino e il vicepresidente della Regione Luca Sammartino. La prima rivendica tre caselle: una a Palermo (possibilmente il Civico che però è ambito dai meloniani), una a Catania (l'Asp), una in Sicilia centrale (Enna o Caltanissetta). Sammartino, invece, preme per avere anche un'azienda a Messina, accontentando così il deputato messinese Giuseppe Lacotto (presidente della commissione

sanità all'Ars) e il deputato nazionale Nino Germanà. I lombardiani puntano a loro volta a un'azienda a Catania e un'altra in Sicilia orientale.

Lega ed Mpa, riunite in federazione, reclamano dunque almeno 5 caselle, in virtù del 13,8 per cento incassato sommando i voti dei due simboli alle scorse Regionali. Tanto quanto Fdi e Forza Italia che chiedono sei poltrone a testa. Ma l'ala Sammartino, facendo sponda con il partito del governatore, sarebbe disponibile a rinunciare a una posizione nel capoluogo, lasciando almeno una poltrona alla Dc che già ha la guida del Giglio di Cefalù. Una strategia non condivisa dalla segretaria Tardino che avrebbe minacciato di uscire dalla maggioranza e ritirare dalla giunta l'assessore all'Istruzione Girolamo Turano, "reo" di non aver condiviso con il partito le re-



Peso: 1-3%, 2-51%

centi nomine nei quattro Ersu siciliani. Ieri sera lo stato maggiore del partito insieme con l'Mpa si è riunito all'hotel delle Palme a Palermo. Salvini ha inviato il suo sottosegretario Durigon come ambasciatore di pace. Il diktat è formalizzare subito l'intergruppo Lega-Mpa all'Ars per avere più potere contrattuale con gli alleati in vista delle tante nomine in ballo.

Le altre sfide sono all'Asp di Agrigento, contesa tra Forza Italia e la Dc di Cuffaro (che vorrebbe piazzare nel suo feudo elettorale l'attuale commissario del Civico Roberto Colletti). L'altro duello è per l'Asp di Ragusa, ambita sia dal capogruppo di Fdi all'Ars Giorgio Assenza che dal cuffariano Ignazio Abbate. Per l'Asp di Siracusa la lotta è tra il deputato forzista Gennuso e il lombardiano Carta. All'Asp di Palermo la casella è già assegnata a Forza Italia, con l'assessore Edy Tamajo pronto a chiedere la conferma di Daniela Faraoni. Giochi quasi per il Garibaldi di Catania, dove i forzisti vogliono mantenere in sella Giuseppe Giammanco, e l'ospedale Cannizzaro,

con la conferma di Salvo Giuffrida in quota Fdi. Al partito della premier dovrebbero andare anche l'Asp di Trapani (il nome è quello di Marzia Furnari) e Villa Sofia-Cervello o il Civico di Palermo (per i quali circolano i nomi di Ferdinando Croce e Walter Messina). In questo quadro, alla Dc resterebbe solo una poltrona. Così ieri il leader Totò Cuffaro, messo all'angolo dagli alleati, si è appellato a Schifani: «Le nomine vengano affidate alla sensibilità del presidente e dell'assessore. E si provveda, poi, alla designazione nelle sedi col metodo del sorteggio».

Un clima in cui la maggioranza è già ai nastri di partenza per comporre il puzzle dei candidati alla presidenza delle Province. Fdi rivendica il capoluogo, dopo aver rinunciato alla candidatura a sindaco di Carolina Varchi per sostenere la corsa di Roberto Lagalla. Per la stessa logica è disposta a cedere su Catania, dove invece esprime il sindaco Enrico Trantino. Ma per Palermo Schifani insiste sul braccio destro Marcello Caruso, mentre la Lega vuole schierare Marianna Caronia. A Messina,

nel feudo elettorale di Cateno De Luca, tutti i partiti del centrodestra si dicono pronti a piazzare la bandierina, ma potrebbe essere solo strategia per non svelare le carte con gli alleati. E poi c'è il rischio catanese: ai nastri di partenza ci sono almeno un fedelissimo di Luca Sammartino (Lega), Raffaele Lombardo (Mpa) e Marco Falcone (Fi).

Ad Agrigento Cuffaro è pronto a far correre un suo candidato, ma si scontra col veto dei deputati locali di Fi, Mpa e Fdi. A Trapani la candidatura alla presidenza è contesa tra un fedelissimo di Mimmo Turano (Lega) e uno di Stefano Pellegrino (Fi). Stesso scenario a Ragusa, Enna e Caltanissetta (ambite da forzisti e meloniani) e Siracusa, rivendicata da Lega, Mpa, Fdi e Fi. Intanto la legge è pronta per l'aula, dove si scontrerà con le barricate delle opposizioni. **m.d.p - g.sp.**

Nello schieramento leghista è duello tra Annalisa Tardino e Luca Sammartino



▲ **Daniela Faraoni**
Attuale commissaria all'Asp di Palermo in cerca del bis con la sponda di Edy Tamajo (Forza Italia)



▲ **Ferdinando Croce**
New entry nella lista dei direttori generali, sponsorizzato da Fdi per il Civico o Villa Sofia a Palermo



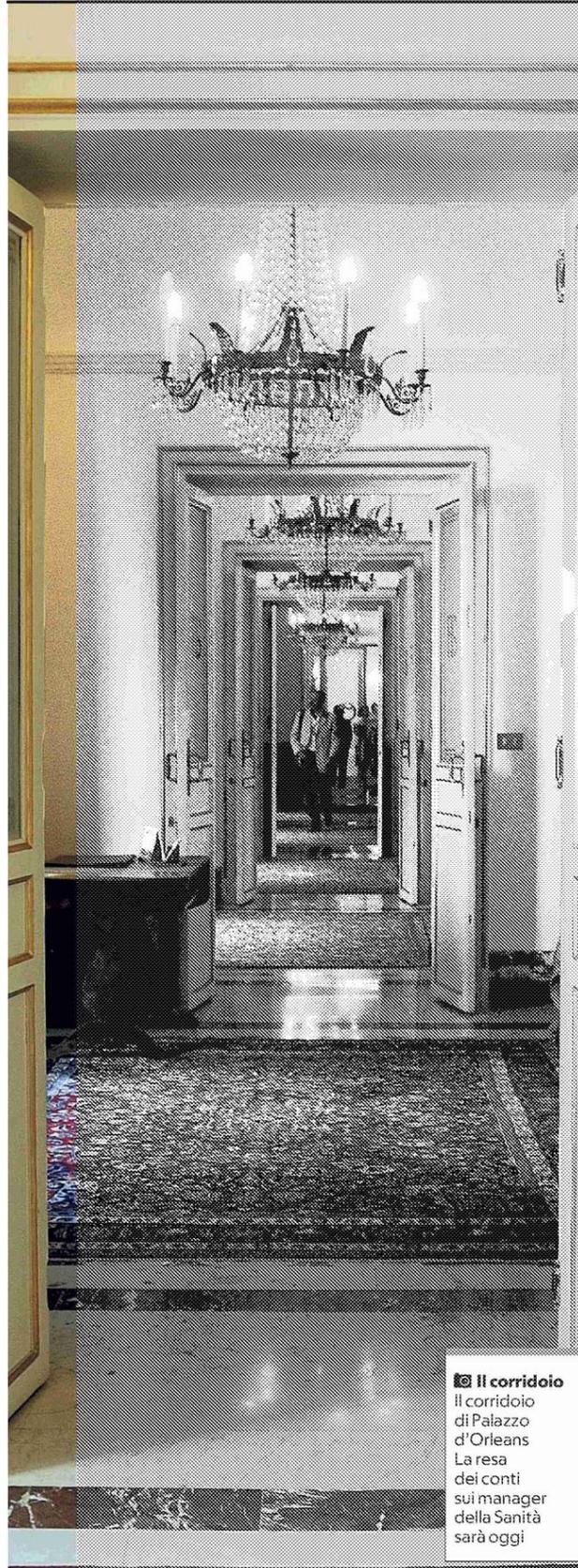
▲ **Salvo Giuffrida**
In cerca di conferma all'ospedale Cannizzaro di Catania sotto le insegne di Fratelli d'Italia



▲ **Giuseppe Giammanco**
L'ala che fa capo all'assessore Marco Falcone (Fi) vuole confermarlo al Garibaldi di Catania



Peso:1-3%,2-51%



Il corridoio
Il corridoio
di Palazzo
d'Orleans
La resa
dei conti
sui manager
della Sanità
sarà oggi



Peso:1-3%,2-51%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CATANIA La Candelora d'Oro va ad Antonio Presti

SERVIZIO pagina I

Candelora d'Oro al maestro d'arte e mecenate Antonio Presti

Il 2 febbraio alle 20 nella Corte del Municipio la XXVII cerimonia del prestigioso riconoscimento

Sarà il maestro d'arte e mecenate Antonio Presti a ricevere venerdì 2 febbraio prossimo, alle ore 20, nella Corte di Palazzo degli Elefanti, alla presenza di autorità civili, religiose e militari, la 27^a Candelora d'Oro, assegnata ogni anno nell'imminenza delle festività che la città dedica alla sua santa patrona Agata.

«L'impegno di Antonio Presti per diffondere l'arte, la cultura e la legalità a Catania, soprattutto tra i più giovani del popoloso quartiere di Librino - ha detto il sindaco Enrico Trantino - merita un riconoscimento importante qual è la Candelora d'Oro, simbolo

del legame forte delle personalità a cui viene conferita e la crescita sociale e civile della città di Catania.

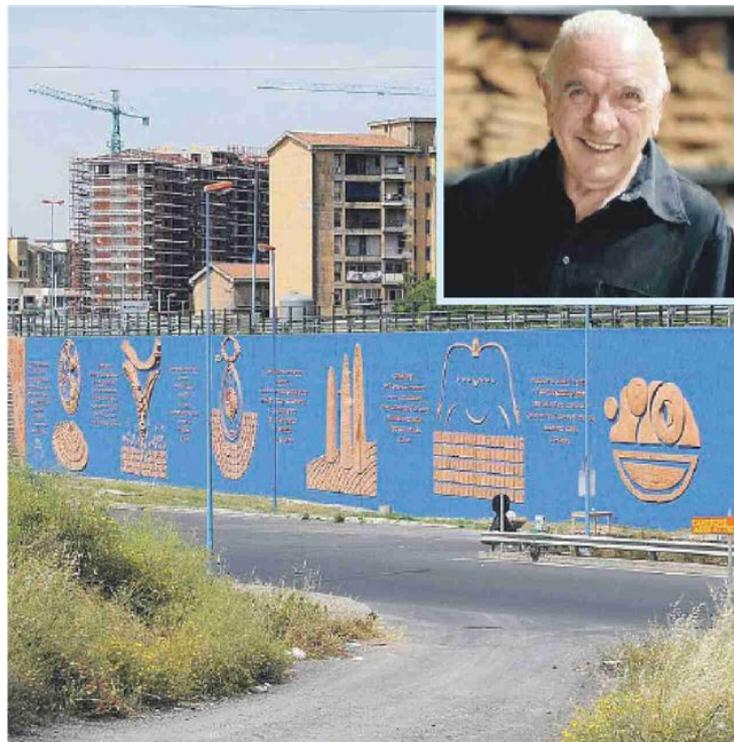
«Una determinazione forte e costante nel tempo per il riscatto sociale di quartieri difficili come Librino - ha proseguito il primo cittadino - che Antonio Presti ha mostrato di possedere insieme a un'attenzione speciale rivolta alle scuole, realizzando opere d'arte (nella foto la Porta della Bellezza a Librino, progetto di Fiumara d'arte) ed eventi di grande importanza, conosciute e apprezzate in tutta la nazione».

Subito dopo la consegna del riconoscimento della Candelora

d'Oro, il sindaco Trantino e l'arcivescovo metropolitano, monsignor Luigi Renna, nell'atrio d'ingresso del Municipio, procederanno alla rituale accensione della lampada votiva in onore della Santa Patrona Agata, cui seguirà l'omaggio floreale a Sant'Agata dei vigili del fuoco sul prospetto della Cattedrale.

Saranno come da tradizione momenti di grande commozione, che fanno entrare nel vivo i festeggiamenti per Sant'Agata, il cui giorno clou sarà lunedì 5 febbraio. ●

Il sindaco: «Forte il suo impegno per diffondere cultura bellezza e legalità tra i giovani di Librino»



Peso: 1-1%, 11-26%

L'amministratore delegato della società "Stretto" ieri a Reggio Calabria e a Messina, dove ha incontrato le prefette Vaccaro e Di Stani

Ciucci ribadisce: in estate al via i cantieri

«Essenziale l'interlocuzione con i territori. Ho spiegato quel che abbiamo fatto e che faremo»

Lucio D'Amico

Si è presentato alla nuova prefetta di Reggio Calabria, Clara Vaccaro, insediata alla fine del 2023, e ha proseguito l'interlocuzione con la prefetta di Messina, Cosima Di Stani, già incontrata nei mesi scorsi. Una breve ma intensa giornata quella vissuta tra le due sponde dall'amministratore delegato della società "Stretto". «Per noi il rapporto con i territori è essenziale – afferma Pietro Ciucci –, la nostra presenza sarà sempre più articolata, l'interlocuzione con le Prefetture è di fondamentale importanza, abbiamo rappresentato lo "stato dell'arte", cosa abbiamo fatto finora e cosa ci accingiamo a fare. Man mano che si andrà avanti, le attività della "Stretto" si svolgeranno sempre meno a Roma e sempre più a Messina e in Calabria. Ho avuto modo di incontrare nei giorni scorsi i sindaci di Messina, Villa San Giovanni e Reggio e anche in quel caso avevo indicato le cose che stiamo per fare. Questi incontri si susseguiranno a ritmi sempre più serrati».

Nel luglio 2023, nel corso dell'intervista rilasciata al nostro giornale, le chiedemmo: "Da dove si riparte?". Il suo ritorno sulla scena era avvenuto da poche settimane. Ora sono trascorsi sei mesi e le chiediamo: cosa è stato fatto, cosa dobbiamo aspettarci nelle prossime settimane?

«Stiamo chiudendo la prima complessa fase, quella iniziata con il riavvio di tutte le procedure. Entro pochi giorni ci sarà l'approvazione della relazione di aggiornamento del progetto, in contemporanea l'avvio delle attività propedeutiche che porteranno alla dichiarazione di pubblica utilità e la stipula dei protocolli d'intesa con i Comuni e con le associazioni dei piccoli proprietari per le procedure espropriative, in modo da gestire nel modo più trasparente possibile la delicata materia, evitando ogni forma di contenzioso. L'istruttoria dell'aggiornamento di un progetto che era stato bloccato nel 2012 è andata avanti nel modo più veloce possibile. Quando ci siamo visti a luglio, ricordando anche la figura del vostro ex grande direttore, il compianto Nino Calarco, mi ero insediato da poco e avevo trovato due

persone alle dipendenze della società. Oggi abbiamo una struttura di 80-90 unità, con alte competenze tecniche, legali, aziendali, abbiamo acquisito risorse di primissimo livello in ambito tecnico, con professionisti di grande valore. E lei mi chiese, in quell'occasione, anche delle risorse finanziarie. Ebbene, il problema dei fondi, che per molti sembrava insormontabile, è stato risolto, dopo il primo aumento di capitale della Spa con 400 milioni di euro. Le risorse sono state inserite nella Legge di bilancio, il Mef, il ministero dell'Economia e Finanza è diventato il principale azionista della "Stretto" e questo conferma il coinvolgimento sempre più forte del Governo in questo progetto. Abbiamo aggiornato, in questi mesi, anche tutte le questioni geosismiche e ambientali».

Alla luce del lavoro svolto, e di fronte all'alta montagna ancora da scalare, ritiene sempre verosimile che i lavori del Ponte possano cominciare entro la prossima estate?

«A me non piace mai fare promesse, per questo preferisco spesso stare in silenzio e rispondere soltanto con i fatti. E a questa domanda, rispondo sì, in estate si darà l'avvio ai primi cantieri. Trattandosi di un sistema infrastrutturale complesso, è evidente che anche l'apertura dei cantieri seguirà un cronoprogramma, ma tutto sta andando come era stato previsto. Dopo l'aggiornamento della relazione progettuale, ci sarà la trasmissione degli atti al ministero dei Trasporti e la convocazione della Conferenza dei servizi. Contestualmente sarà pubblicato l'avviso dell'avvio delle procedure di pubblica utilità. Noi apriremo nelle prossime settimane due sedi-Infopoint, a Messina e a Villa, saranno sportelli aperti alla cittadinanza e, in particolare, a tutti coloro che sono proprietari di particelle oggetto di esproprio. Il progetto definitivo arriverà al Cipess e in contemporanea ci sarà la dichiarazione di pubblica utilità. Il giorno successivo si aprirà ufficialmente la procedura degli espropri».

Vi hanno accusato (il leader dei Verdi Bonelli continua a farlo) di poca trasparenza in questi mesi, di non aver

risposto alle richieste di informazione sull'aggiornamento del progetto.

«Non voglio tornare sulle polemiche né è mio costume alimentarle. Non l'ho mai fatto. Noi non abbiamo secretato alcun atto né nascosto niente, c'è una relazione, quella dell'aggiornamento, che è un elaborato di centinaia di pagine, che appena approvata definitivamente, sarà resa pubblica e consegnata a chi ne ha fatto richiesta. Tenete presente che gli ultimi dati sulla Valutazione d'incidenza ambientale sono stati forniti dalle due Regioni solo in questi ultimi giorni, e riguardano le 13 Zone protette "toccate" dal Ponte. In fase di istruttoria, quel documento non formalizzato, non condiviso, non approvato, non poteva certo essere consegnato a Bonelli o a chi per lui».

Le fazioni dei favorevoli e dei contrari al Ponte sono e resteranno più o meno immutate. Ma c'è una grande platea di scettici e di dubbiosi, di cittadini che non hanno un giudizio chiaro su quest'opera, e che semplicemente non credono che si farà mai, vista la storia dei trascorsi decenni. Come convincerli?

«Li convinceremo solo in un modo: con i fatti. Rispettando i tempi, come stiamo facendo. Renderemo pubblica anche l'analisi aggiornata costi-benefici, che ci ha dato risultati estremamente positivi. I benefici attualizzati superano di gran lunga i costi. Lo sappiamo, il progetto ha una storia lunga, capisco lo scetticismo, e l'unico modo per fugarlo, è proprio dimostrare con i fatti che questa grande opera, con tutti i collegamenti viari e ferroviari, si potrà fare nei tempi indicati. Mi lasci dire che tutte le grandi opere, all'inizio e durante, sono state



Peso: 51%

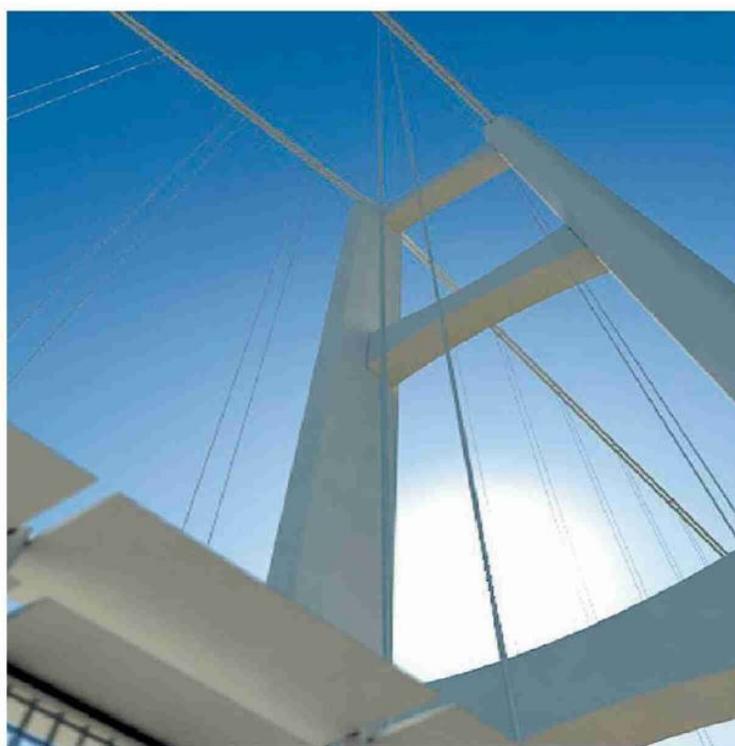
fortemente contestate. Pensiamo all'Autostrada del Sole, alla Tav, al Mose. Quando, però, diventano parte integrante dei territori, cambiano in meglio la vita delle comunità e delle persone. Immaginate come sarebbe l'Italia senza l'Autostrada del Sole. Immaginate quanto è cambiata la vita dei pendolari tra Roma, Firenze, Bologna, Milano, Torino, grazie all'Alta velocità. Immaginate che il Mose, nella sua ancora breve esistenza, ha già salvato dall'acqua alta Venezia in una trentina di casi dimostrati, solo in quest'ultimo anno. Ecco, vedrete che anche del Ponte non si potrà più fare a meno, una volta realizzato».

C'è il rischio che rimanga una cattedrale nel deserto?

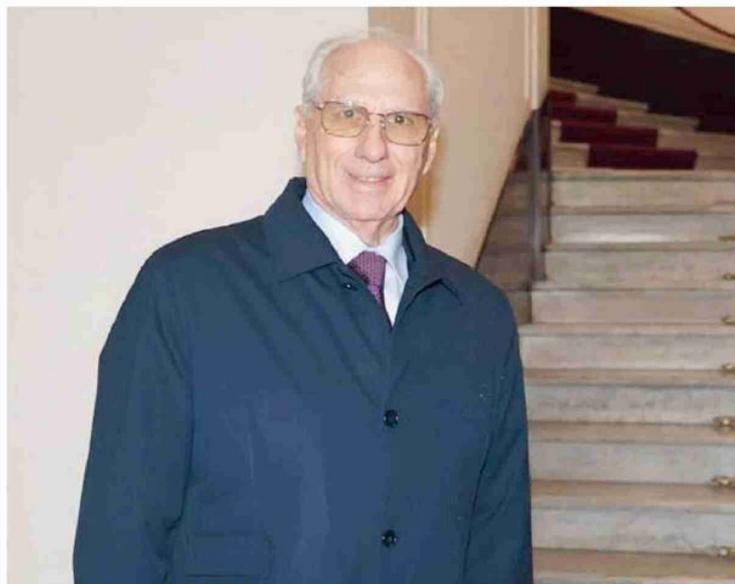
«No, perché questa straordinaria opera fa parte di un sistema infrastrutturale, il Ponte in sé non sarebbe costato più di 5 miliardi, ci sono tutti i collegamenti viari e ferroviari, ci sarà la possibilità di connessione con l'Alta velocità e l'Alta capacità ferroviaria. È un'opera del territorio, un'opera per il territorio, ma è anche quel tassello mancante al più importante dei Corridoi delle Reti di trasporto europee. Il "Palermo-Helsinki" aveva due "strette", i famosi "colli di bottiglia" da eliminare. Uno lo si sta cancellando con il Tunnel del Brennero che, lo ricordo,

costa 10 miliardi di euro. L'altro, qui nello Stretto, non ci sarà più grazie al Ponte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pietro Ciucci L'ad della "Stretto di Messina" ieri pomeriggio in Prefettura



Peso:51%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

DECRETO ENERGIA

Termovalorizzatori in Sicilia: Schifani commissario ai rifiuti, in arrivo 800 milioni

Dominelli e Mobili — a pag. 8



A Palermo. Rifiuti in strada

Di energia: Schifani commissario per i rifiuti Ok ai termovalorizzatori

Il voto alla Camera
Disponibile un fondo
da 800 milioni. L'incarico
sarà di durata biennale

Celestina Dominelli
Marco Mobili

Il governatore della Regione Sicilia, Renato Schifani, sarà commissario straordinario per i rifiuti con un incarico biennale (prorogabile o rinnovabile), e potrà contare su un fondo da 800 milioni per la realizzazione di nuovi termovalorizzatori. E ancora, la stabilizzazione dei lavoratori dei call center impegnati nella gestione delle attività della maggior tutela per l'elettricità - che rischiavano di rimanere a casa con il progressivo passaggio prima al servizio di tutele graduali e poi al mercato libero -, garantita attraverso la copertura dei «costi direttamente imputabili al servizio e non recuperabili» chiesta e ottenuta dagli esercenti la maggior tutela e che potrebbe alla fine essere scaricata sugli oneri in bolletta pagati da tutti gli utenti. Spetterà poi alla Sogesid, società in house del ministero dell'Ambiente, occuparsi dei piani di transizione green di tutte le amministrazioni centrali. Sono queste le principali novità approvate ieri con il voto finale sul Dl Energia delle commis-

sioni Ambiente e Attività produttive della Camera, prima dell'arrivo in Aula atteso oggi per il voto di fiducia.

Tornando agli emendamenti approvati ieri, con una proposta dei relatori (Francesco Battistoni di FI e Andrea Barabotti della Lega) Schifani sarà nominato commissario straordinario e potrà adottare il piano regionale di gestione dei rifiuti nonché approvare, con un iter super semplificato, i progetti di nuovi impianti pubblici e assicurarne la realizzazione. Per la gestione e per i nuovi termovalorizzatori, il commissario avrà a disposizione 800 milioni recuperati dall'accordo di coesione che la Regione dovrà siglare con il ministro degli Affari Europei, Raffaele Fitto, ed eventualmente integrati da altre risorse regionali. La nomina ha provocato, però, le critiche dell'opposizione.

Quanto alla fine della maggior tutela, entro tre mesi dal trasferimento

dei punti di consegna dei clienti finali verso il servizio di tutele graduali, gli esercenti la maggior tutela presenteranno all'Arera la relazione che indica costi sostenuti e non recuperabili a decorrere dal 1° aprile 2023: l'Autorità dovrà fissare, entro 90 giorni dalla legge di conversione, termini e modalità per l'invio della relazione. E tra questi costi sono inclusi anche quelli legati ai lavoratori dei call center.

Tra i correttivi licenziati ieri, figurano inoltre la possibilità di recesso, senza penali, per i titolari di contratti per differenza stipulati con il Gse, che non implicano lo scambio fisico di energia elettrica, ai sensi del decreto Mase del 16 settembre 2022 che disci-



Peso: 1-3%, 8-17%

plina le modalità di cessione di energia elettrica da fonti rinnovabili nella disponibilità del Gestore.

Approvata, poi, una modifica all'articolo 11 che consente alla Sogin di riconsiderare eventuali autocandidature per il deposito nazionale delle scorie nucleari di Comuni non presenti nella Cnai (la Carta nazionale che identifica le aree idonee) «tenuto conto dei vincoli territoriali nel frattempo decaduti o sostanzialmente modificati» o per ragioni tecniche superabili con adeguate modifiche al progetto del Parco tecnologico, strettamente collegato al deposito. Ampliato anche il termine per la presentazione delle autocan-

didature: entro 90 giorni (e non più 30) dal pubblicazione sul sito del Mase dell'elenco delle aree presenti nella proposta di Cnai.

Spazio, poi, alla stipula di contratti per differenza a due vie di durata pluriennale tra il Gse e gli operatori selezionati con aste per incentivare le rinnovabili unita alla possibilità di partecipare alle aste per gli incentivi anche per tutti gli impianti fotovoltaici in area agricola. Esteso anche il termine ultimo di applicazione del meccanismo transitorio per i prezzi minimi garantiti agli impianti bioliquidi sostenibili (con il possibile aggravio di 300 milioni n bolletta). Via libera all'estensione a tutto il territorio nazio-

nale, incluse le aree limitrofe a quelle in "phase out" dal carbone (leggi Civitavecchia), della possibilità di individuare porti in cui realizzare piattaforme galleggianti per lo sviluppo dell'eolico rispetto ai due già individuati dal decreto nel Sud d'Italia. Infine, potenziati i poteri del commissario unico per le acque reflue urbane: potrà operare in deroga a ogni norma di legge diversa da quella penale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-3%,8-17%

Termini Imerese oltre Blutec Insediate già 120 imprese

Il progetto

Il rilancio dell'area domani
sul tavolo dell'assessorato
alle Attività produttive

Nino Amadore

Dal nostro inviato

TERMINI IMERESE

L'appuntamento è per domani mattina. All'assessorato regionale alle Attività produttive si torna a parlare dell'area ex Blutec di Termini Imerese ma soprattutto dei 530 lavoratori ancora in cassa integrazione. Entro fine mese dovrebbe arrivare il responso dei commissari Blutec sulle offerte presentate per rilevare lo stabilimento che fu di Fiat ma l'assessore regionale Edi Tamajo si è portato avanti con il lavoro. «Ci sono grandi aspettative sulla concreta possibilità di rilancio di questo polo e sullo sviluppo dell'intero territorio - dice Tamajo -. Aspettando il risultato del bando indetto dai commissari Blutec vogliamo accelerare rispetto all'accordo di programma di 105 milioni per la riconversione dell'area e attendiamo dai vertici dell'Inps risposte certe rispetto alla possibilità di riconoscere il "lavoro usurante" agli operai che hanno svolto mansioni in catena di montaggio. Una promessa assunta dai responsabili dell'Inps, qualche mese fa, in una delle riunioni svolte al Mimit».

Una decisione, quella sull'area ex Blutec, attesa anche dalle aziende che in tutti questi anni hanno scelto l'area di Termini Imerese per insediarsi. E per le tante imprese che vorrebbero insediarsi ma non riescono perché non vi, per un paradosso tutto siciliano, è la disponibilità di aree. Una storia che va oltre il destino dell'ex Fiat di Termini Imerese: «In tutti questi anni sono parecchie le aziende venute

a insediarsi da queste parti - racconta Franco Piro, ex deputato e assessore regionale -. Non è affatto vero che è un deserto, anzi tutt'altro. Ed è anche vero che le misure Zes e una posizione strategica hanno incentivato l'interesse degli imprenditori che però spesso non trovano aree disponibili». Secondo una stima, visto che manca un vero censimento, sono almeno 120 le aziende in questo momento attive nell'area industriale del palermitano e, sempre secondo stime, danno lavoro ad almeno 2.500 persone. «Percorrendo la zona industriale si vedono parecchie aree non edificate - dice Nino Russo, presidente della Zit (Zona industriale Termini), associazione che oggi raggruppa una cinquantina di imprese - ma queste aree per la maggior parte hanno un assegnatario che per qualche motivo non ha portato avanti l'investimento. Ma questa situazione fa sì che altri colleghi che vorrebbero magari investire da queste parti non riescono a farlo perché le aree in questo momento non sono disponibili sul mercato».

Sempre secondo stime, almeno un altro centinaio di aziende potrebbero insediarsi in breve tempo se solo le aree attualmente occupate (alcune abusivamente, altre da aziende fallite, altre da aziende sequestrate) venissero liberate e messe sul mercato: il punto, dicono tutti, è mettere ordine in un'area che è stata per anni il Far West.

Per cercare di comprendere lo stato delle cose sono scesi in campo anche i militari della Guardia di finanza che hanno verificato, palmo a palmo,

i vari insediamenti industriali e le proprietà delle aree libere. Lavoro che può certamente tornare utile al Consorzio Asi in liquidazione chiamato a mettere ordine e a vendere il vendibile: «Il punto fondamentale è completare il censimento - dice Michele Cimino, commissario liquidatore delle Asi della Sicilia occidentale -. Posso dire che c'è una buona disponibilità di aree e so che il governo della Regione con l'assessore Tamajo ha predisposto un disegno di legge urgente per accelerare la vendita di queste di lotti e capannoni che oggi purtroppo sono dei rustici industriali. Il mio obiettivo è quello di definire entro febbraio il bilancio dei consorzi e quindi poter realmente inserire il vero stato patrimoniale nei bilanci. E poi a marzo procedere con le prime manifestazioni di interesse e subito dopo assegnare ai vincitori i terreni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sito.

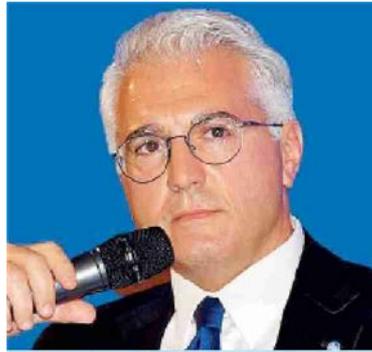
L'area di Termini Imerese in attesa di rilancio



Peso: 22%

Al posto di Albanese Confindustria Sicilia, Vecchio eletto presidente

D'Orazio Pag. 9



Succede ad Albanese. Laurea in economia, consigliere di amministrazione e direttore generale della Cosedil

Vecchio presidente di Confindustria: infrastrutture strategiche, ok al Ponte

L'imprenditore catanese eletto all'unanimità: il collegamento sullo Stretto occasione per chiedere la realizzazione di tutte le altre opere necessarie

Andrea D'Orazio

Quarantannove anni, laurea in economia, consigliere di amministrazione e direttore generale della Cosedil – società attiva nella realizzazione di opere civili ed infrastrutturali – e già numero uno del gruppo Pmi all'estero di Ance nazionale: in estrema sintesi, è il curriculum di Gaetano Vecchio, eletto ieri a Palermo con voto unanime presidente di Confindustria Sicilia, nel cui organigramma ha già ricoperto il ruolo di vicepresidente vicario a Catania.

Un ritratto che calza a pieno con le prime parole pronunciate dal nuovo timoniere degli industriali dopo i ringraziamenti rivolti al suo predecessore, Alessandro Albanese, per il lavoro svolto. Frasi che tracciano subito il corso da seguire, a cominciare dalle infrastrutture, «motore di crescita sociale ed economica», perché, sottolinea Vecchio, «il Pil del territorio interessato da investimenti infrastrutturali cresce sia durante la loro realizzazione che, soprattutto,

nei successivi anni di esercizio».

Anche per questo, il ponte sullo Stretto può essere una leva: «l'occasione per chiedere alle istituzioni la realizzazione di tutte le altre opere strategiche, per risolvere definitivamente i problemi di collegamento della nostra regione, primi fra tutti quelli connessi alla circoscrizione di Palermo ed alla tangenziale di Catania».

Il Ponte, dunque, come «sliding-door della Sicilia», mentre bisognerà «puntare sulle competenze per sostenere pienamente lo sviluppo delle risorse umane, necessarie in tutti i settori dell'economia. Solo grazie ad una politica di rientro delle migliori professionalità siciliane attualmente collocate fuori dalla regione e ad una formazione mirata sarà possibile programmare lo sviluppo dei prossimi anni: se vogliamo crescere nel turismo, in agricoltura, nell'industria e nei servizi, allora dobbiamo puntare, in modo coe-

so, sulle risorse umane». Il tutto, continua Vecchio, senza dimenticare di sostenere «le trasformazioni in corso in favore di una maggiore sostenibilità ambientale, completando la riforma delle Irsap e dando un assetto operativo alla nuova Zes unica».

Immedie le reazioni e congratulazioni dal fronte sindacale, imprenditoriale e politico, e prima ancora dall'ormai ex timoniere di Confindustria Sicilia, il presidente della Camera di Commercio Palermo Enna, Albanese, che a Vecchio rivolge «i migliori auguri di buon lavoro, con la certezza che metterà



Peso: 1-3%, 9-38%

la sua esperienza al servizio delle aziende». Auguri anche dai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil Sicilia, rispettivamente, Alfio Mannino, Sebastiano Cappuccio e Luisella Lioni, pronti al confronto sui temi del lavoro e dello sviluppo. Plaudono pure Confartigianato Sicilia, con il presidente Daniele La Porta e il segretario Andrea Di Vincenzo, nonché il presidente regionale di Confcommercio, Gianluca Manenti, che auspica di «fare squadra per puntare alla crescita dell'Isola», mentre il numero uno dell'Ance Sicilia, Santo Cutrone, si dice «orgoglioso» per l'elezione di

un imprenditore edile alla guida degli industriali. Felicitazioni anche dal presidente della Regione, Renato Schifani, il cui governo «continuerà ad avere un confronto aperto e libero nei riguardi dell'organizzazione rappresentativa delle imprese», e dall'assessore regionale all'Economia, Marco Falcone, consapevole «delle indiscusse qualità umane e professionali di Vecchio. Industria, capitale umano, ambiente e infrastrutture sono le sfide da cogliere». Intanto, l'assessore alle Attività produttive, Edy Tamajo, annuncia il finanziamento di 14 milioni di euro per l'attuazione di progetti esecutivi

nelle zone industriali della Sicilia, «di questi, 11 milioni sono pronti per essere destinati all'urbanizzazione e all'adeguamento di strade». La fetta più grande, 8 milioni, andrà a Carini. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Neo presidente. Da sinistra: Luigi Rizzolo, Gaetano Vecchio, Gian Piero Reale



Peso:1-3%,9-38%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

Tamajo: «Pronti 14 milioni per le aree industriali»

E l'assessore convoca per domani un vertice sul futuro dell'ex Blutec di Termini

PALERMO. «La Regione sta finanziando con 14 milioni di euro l'attuazione di progetti esecutivi nelle zone industriali della Sicilia. Di questi, 11 milioni sono pronti per essere destinati a iniziative che riguardano l'urbanizzazione e l'adeguamento di strade delle aree industriali: 8 milioni andranno a quella di Carini, 1,2 milioni a quella di Catania, cifra analoga per quella di Acireale, 580 mila euro per Francofonte. La selezione degli interventi avviene a seguito di un'interlocuzione con i commissari delle Zes e con l'Irfis-FinSicilia, in modo da finanziare il maggior numero di servizi ed interventi possibili in diverse aree industriali dell'Isola. Inoltre, ho già avuto rassicurazioni e garanzie dall'assessore all'Economia, Marco Falcone, sullo stanziamento dei restanti 3 milioni di euro, indispensabili per completare altre opere».

Lo ha annunciato l'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, al termine della riunione che si è svolta ieri con i commissari delle Zone economiche speciali dell'Isola, Carlo Amenta per la Sicilia occidentale e Alessandro Di Graziano per la Sicilia orientale.

«Continuiamo a procedere spediti con i progetti nelle zone Zes, in

attesa che da Roma si definisca la nuova struttura unica per la ge-

stione delle aree industriali. Aspettiamo di capire, però, quale sarà il ruolo delle Regioni, che possono essere un valido strumento per l'istruzione delle pratiche e l'attrazione degli investimenti. Sono sicuro che nel prossimo decreto il ministro per il Sud, Raffaele Fitto, chiarirà i compiti e assicurerà nuove risorse», ha concluso Tamajo.

Sempre l'assessore alle Attività produttive ha convocato per domani un vertice sul futuro dell'area industriale di Termini Imerese, perché «è necessario fare il punto, con tutti gli enti interessati, sul futuro dell'area ex Fiat di Termini Imerese. Dopo vent'anni di fallimenti, ci sono grandi aspettative sulla concreta possibilità di rilancio di questo polo e sullo sviluppo dell'intero territorio».

Tamajo ha indetto una riunione per domani, alle ore 10, negli uffici dell'assessorato in via degli Emiri a Palermo, in merito alla riqualificazione del sito industriale di Termini Imerese.

«Aspettando il risultato del bando indetto dai commissari Blutec - ha sottolineato Tamajo - vogliamo accelerare rispetto all'Accordo di

programma del valore di 105 milioni di euro per la riconversione dell'area, firmato anche dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, il 4 aprile dello scorso anno. Inoltre, attendiamo dai vertici dell'Inps risposte certe rispetto alla possibilità di riconoscere il "lavoro usurante" agli operai che hanno svolto mansioni in catena di montaggio. Una promessa assunta dai responsabili dell'Istituto di previdenza, qualche mese fa, in una delle riunioni svolte al Mimit».

All'incontro, oltre a Tamajo, saranno presenti rappresentanti del ministero, l'assessora regionale al Lavoro, Nuccia Albano, il sindaco di Termini Imerese, Maria Terranova, i commissari straordinari di Blutec, tutte le sigle sindacali, i dirigenti regionali dell'Inps, i dirigenti generali dei dipartimenti regionali della Programmazione, Vincenzo Falgares, e della Formazione professionale, Maurizio Pirlillo.



Peso:22%

Vecchio guida gli industriali siciliani

Confindustria. L'imprenditore edile catanese: «Priorità a infrastrutture e formazione»

PALERMO. Come da previsioni, ieri Gaetano Vecchio è stato eletto all'unanimità presidente di Confindustria Sicilia. Succede ad Alessandro Albanese. Vecchio, 49 anni, laureato in Economia, è consigliere di amministrazione e direttore generale della Cosedil, gruppo edile catanese affermato a livello nazionale nella realizzazione di opere civili ed infrastrutture. Nel sistema Confindustria è stato presidente del Gruppo Pmi all'estero di Ance nazionale e vicepresidente vicario di Confindustria Catania.

Sviluppo infrastrutturale e crescita in termini di competenze professionali sono per Vecchio i punti cardine della politica degli industriali siciliani.

«Le infrastrutture - ha detto a caldo - sono motore di crescita e sviluppo sociale ed economico. Il Pil del territorio interessato da nuovi investimenti infrastrutturali cresce sia durante la loro realizzazione che nei successivi anni di esercizio. Le infrastrutture creano sviluppo, cambiano i territori, alimentano l'economia, rilanciano i circuiti produttivi».

Nel nuovo corso di Confindustria Sicilia il Ponte sullo Stretto è «l'occa-

sione per chiedere alle istituzioni la realizzazione anche di tutte le altre opere strategiche, per risolvere definitivamente i problemi di collegamento della nostra regione, primi fra tutti quelli connessi alla circonvallazione di Palermo ed alla tangenziale di Catania».

«Occorre essere consapevoli - ha aggiunto Vecchio - che il Ponte sullo Stretto sarà la sliding-door non solo della Sicilia, ma di tutta l'Italia. E puntare sulle competenze significa sostenere pienamente lo sviluppo delle risorse umane, necessarie in tutti i settori dell'economia. Solo grazie ad una politica di rientro delle migliori professionalità siciliane che oggi lavorano fuori, e ad una formazione mirata, sarà possibile programmare lo svi-

luppo dei prossimi anni. Occorre attrarre in Sicilia i giovani laureati, evitando la dispersione del capitale investito per la loro formazione. Se vogliamo la crescita reale ed effettiva nel turismo, in agricoltura, nell'industria e nei servizi, allora dobbiamo puntare tutti, in modo coeso, sulle risorse umane, sulla loro competenza e

preparazione, sulla loro formazione».

Obiettivo primario dovrà, inoltre, essere il sostegno «all'industria e alle trasformazioni in corso in favore di una maggiore sostenibilità ambientale, completando definitivamente la riforma dell'Irsap e dando un assetto definitivamente operativo alla nuova Zes unica del Sud».

Si sono congratulati per la nomina di Vecchio il governatore Renato Schifani, gli assessori regionali Marco Falcone e Roberto Di Mauro, il presidente di Ance Sicilia, Santo Cutrone, il segretario generale della Cisl Sicilia, Sebastiano Cappuccio, la segretaria generale della Uil Sicilia, Luisella Lioni, il presidente di Confcommercio Sicilia, Gianluca Manenti. ●

«Il Ponte sullo Stretto è l'occasione per chiedere il completamento di tutti gli altri collegamenti»



Peso: 23%

CATANIA Inchiesta "Black Job" condannato Forzese

LAURA DISTEFANO pagina I

Ieri sera la sentenza dell'inchiesta sui presunti casi di corruzione all'Ispettorato del lavoro Condannato ex deputato Forzese

Otto condanne, alcune assoluzioni parziali per un capo di imputazione e due assoluzioni. E' la sentenza pronunciata dalla terza sezione penale del Tribunale di Catania nel procedimento nato dall'inchiesta 'Black Job', su indagini della Guardia di Finanza, per presunti casi di corruzione all'Ispettorato del Lavoro.

Le due assoluzioni riguardano la contestazione dell'abuso d'ufficio per Antonino Nicotra, difeso dall'avvocato Tommaso Tamburino, perché «il fatto non è previsto dalla legge come reato», e per falso ideologico per Anna Maria Catanzaro, difesa dall'avvocato Antonio Cannavaro, per «non avere commesso il fatto». Per Nicotra il reato è stato depenalizzato dopo la derubricazione dall'originaria contestazione di corruzione fatta dallo stesso pm Fabio Regolo.

L'udienza di ieri mattina si è aperta con un colpo di scena: il pubblico ministero ha replicato e ha deciso di chiedere l'assoluzione per l'ex deputato regionale Marco Forzese, l'ex direttore dell'Irl Tito Ami-

ch e per l'imprenditore Salvatore Calderaro. I tre sono stati al centro della sparizione di un fascicolo dagli uffici di Amich: Forzese lo nascose - come registrarono le telecamere delle fiamme gialle - sotto il giubbotto dell'imprenditore. Il faldone poi fu trovato sotto il materasso della madre di Calderaro. Il Tribunale ha accolto la richiesta di Regolo e ha assolto tutti e tre dal reato di corruzione ma li ha condannati per occultamento di atto pubblico. Forzese, difeso dall'avvocato Mario Brancato coadiuvato da Giuseppe Grasso, è stato condannato a 3 anni. Stessa pena per Calderaro, difeso da Giuseppe Lo Faro.

Alla fine l'ex direttore dell'Ufficio Territoriale del Lavoro Domenico Amich è stato condannato a sette anni, l'ex responsabile dell'Ufficio Legale dell'Ispettorato Maria Rosa Trovato a sei anni e un mese).

Gli altri imputati condannati sono l'ex direttore sanitario dell'Asp di Catania Franco Luca (sei anni di reclusione), Ignazio Maugeri, rappresentante legale dell'Enaip (sei anni), Giovanni Patti (sei anni e un

mese), Salvatore Calderaro (tre anni).

Condannato per falso ideologico, a un anno di reclusione, pena sospesa, Giovanni Franceschino.

Il pm aveva chiesto per Luca e Maugeri l'assoluzione. Completano il collegio difensivo gli avvocati Carmelo Peluso, Carmelo Cali, Salvatore Trombetta, Isabella Giuffrida, Giuseppe Rapisarda, Enzo Melia, Turi Liotta. Sicuramente la sentenza - le cui motivazioni saranno depositate tra 90 giorni - sarà impugnata.

Fra le dieci persone alla sbarra soltanto due assoluzioni. Pene per l'imprenditore Calderaro e l'ex direttore dell'Ufficio territoriale del lavoro Amich



Le telecamere della Gdf registrarono l'istante in cui fu preso e nascosto il fascicolo dall'ufficio di Amich



Peso: 1-1%, 11-23%

MISTERBIANCO Discarica Oikos altri 4 mesi d'attesa

ROBERTO FATUZZO pagina VIII

Discarica Oikos, altri quattro mesi d'attesa

MISTERBIANCO. Rigettata dal Cga l'opposizione del Comune in merito all'azione revocatoria promossa dall'azienda contro la chiusura del sito di Valanghe d'Inverno. Fissata per il 15 maggio l'udienza pubblica per la decisione sul ricorso

ROBERTO FATUZZO

MISTERBIANCO. Occorrerà attendere ancora almeno altri 4 mesi per conoscere l'immediato futuro della mega-discarica Oikos di Valanghe d'Inverno, che nel frattempo potrà comunque continuare ad abbancare legalmente rifiuti. Il Consiglio di giustizia amministrativa di Palermo, dopo avere dichiarato "inammissibile" - con ordinanza della propria Sezione giurisdizionale - l'istanza contraria del Comune di Misterbianco (presentata ex artt. 58 e 112 del codice di procedura amministrativa), ha fissato infatti per il 15 maggio prossimo l'udienza pubblica per la discussione di merito del ricorso della società che gestisce l'impianto di rifiuti tra Misterbianco e Motta S. Anastasia, mirato a ottenere con domanda cautelare la "revocazione" («per evidenti errori di valutazione e il cd. "abbaglio dei sensi"») della sentenza n.391 del 5 giugno 2023 con cui lo stesso Cga annullando l'autorizzazione regionale "Aia" dell'agosto 2019 aveva portato alla chiusura del sito contestato. L'organo giudiziario però aveva poi dato all'impresa con successiva ordinanza

cautelare del 26 ottobre scorso la possibilità temporanea di riavviare le attività con "riapertura interinale", per il dichiarato rischio di «un pregiudizio grave e irreparabile» nelle more del giudizio, dietro una fideiussione di garanzia di un milione di euro e fino all'eventuale saturazione degli spazi disponibili, quantificati allora dall'Oikos in 240mila tonnellate; una comunicazione del gestore che il Cga ritiene valida, seppure contestata dal Comune di Misterbianco (per mancanza di dati appurati dalla Regione) e non "certificata", ritenendo salva la possibilità della Regione di verificare le effettive volumetrie residue «nell'ambito di un'attività di controllo». Una Regione - costituitasi anch'essa in giudizio con il suo Assessorato al Territorio e Ambiente, come il Comune di Motta S. Anastasia e Legambiente - da cui si aspetta di verificare l'effettivo ruolo nella contrastata vicenda, e che secondo il Cga ha la veste di "parte resistente" e non risulta avere alcun "cointeresse" con l'Oikos.

L'annullamento delle autorizzazioni alla discarica si era basato soprattutto sulla distanza legale mini-

ma dai centri abitati e sull'asserito "sconfinamento" abusivo con la famigerata particella 131. Fino a dicembre scorso, le carte si erano susseguite con la "memoria ad adiuvandum" contro l'azione di revocazione dell'Oikos, presentata dai legali per conto anche dei Comitati No discarica e dell'associazione Zero Waste Sicilia, impegnati ma non legittimati dalla magistratura nel procedimento.

Fino a primavera inoltrata, si rimane dunque "in sospeso", con una situazione in atto "congelata" e dagli sviluppi imprevedibili affidati in un contenzioso infinito alla magistratura amministrativa, a fronte delle lunghe attese e "battaglie" dei Comuni di Misterbianco e Motta S. Anastasia, dei Comitati No discarica e delle associazioni ambientaliste, che avevano comprensibilmente esultato in estate a una decisione giudiziaria, di annullamento delle autorizzazioni regionali e relativa chiusura della discarica, che non risulta affatto "definitiva" come sembrava e lascia ancora tutto aperto. ●

Intanto la società è stata autorizzata a continuare ad abbancare i rifiuti dopo una fideiussione da un milione di euro



La discarica di Valanghe d'Inverno tra Misterbianco e Motta S. Anastasia



Peso: 1-1%, 18-33%

«Un progetto di crescita che, se sostenuto nei modi giusti può avere ricadute positive sia culturali sia economiche»

«**L**a presenza di due opere di Sofonisba Anguissola, a Paternò, rappresentano un'occasione di crescita importantissima, sotto svariati aspetti. Da questa considerazione matura la nostra decisione di diventare parte attiva, nel sostenere gli eventi che si svilupperanno durante tutto il 2024».

A parlare Franz Di Bella (nella foto), presidente e ad dell'azienda Netith, tra i partner sostenitori degli appuntamenti culturali, in programma quest'anno.

«Siamo consapevoli - continua Di Bella - delle grandi potenzialità, nel breve, medio e lungo periodo che quest'iniziativa possiede, con ricadute positive non solo in campo culturale, ma anche sociale ed economico. È un processo di crescita lento che se sostenuto nei modi giusti, può diventare concreta opportunità. La sinergia in questo contesto è fondamentale; da qui ho ritenuto giusta la scelta di creare una partnership tra pubblico e privato per dare risalto al rientro delle due opere: la Madonna dell'Itria e la Madonna della Raccomanda-

ta, a Paternò e per celebrare, poi, questa importante artista italiana, di fama internazionale. Paternò ha scritto una bella pagina della sua storia moderna».

Sinergia, diventa dunque la parola chiave. Il successo nella data del primo evento, il 7 gennaio, giorno dell'inaugurazione della cappella che ospita le due opere, all'interno della Chiesa dell'ex Monastero della SS. Annunziata; è la chiara dimostrazione che se da più parti, si lavora verso un'unica direzione, per il bene comune, i risultati non tarderanno ad arrivare.

La Madonna dell'Itria, patrona della Sicilia e la Madonna della Raccomandata, sono l'origine di una nuova attenzione verso l'arte in Sicilia.

«Ora non bisogna arrestare l'imponente macchina messa in moto - continua Di Bella - se si vuole una reale ricaduta nel lungo periodo. In questa fase si è solo all'inizio di un percorso che va mantenuto costante. Da qui la necessità di un progetto che metta, ancora una volta, insieme più attori, ognuno dei quali deve fornire quell'apporto necessario per portare a-

vanti quest'azione, innovativa per il territorio. Una società culturalmente ricca è, inevitabilmente, anche un luogo sano dove poter vivere che porterà i suoi inevitabili benefici nella sfera sociale e nel tessuto economico».

Nonostante una brevissima parentesi della sua vita a Paternò, Sofonisba Anguissola ha legato il suo nome, in maniera indissolubile alla città, rappresentando, a distanza di 450 anni dal suo arrivo in città, il faro a cui guardare per porre le basi di una nuova società, consapevole dell'enorme potenziale che possiede per scrivere un domani diverso, da lasciare alle nuove generazioni.

M. S.



Peso: 25%

Sostenibilità aziendale anche con il volontariato

Profit e non profit

**Il rapporto di Terzjus
sulla cultura d'impresa
applicata al Terzo settore**

**Questa possibilità riguarda
per ora il 5% delle aziende
con almeno 50 dipendenti**

Maria Carla De Cesari

Volontariato di competenza: la cultura aziendale può implementare e valorizzare le attività del Terzo settore. L'economia profit si mette alla prova nel sociale: ricostruire questa trama che si sta diffondendo è l'obiettivo del volume curato da Terzjus, la fondazione che si occupa di Terzo settore, presentato ieri a Roma.

«Riconoscere il volontariato di competenza. Analisi e strategie per valorizzare una pratica emergente», a cura del ricercatore Cristiano Caltabiano – Editoriale scientifica, Napoli, 2023 (il testo può essere scaricato gratis dal sito www.terzjus.it) – ha il fine di colmare il vuoto di conoscenza e di informazioni su questa forma di volontariato che ha la particolarità di puntare sulla circolarità delle competenze aziendali a favore di Ets, affiancandosi o facendo passare in secondo piano attività consolidate come le forme di mecenatismo e/o donazioni.

«Il volontariato di competenza – dichiara Alessandro Lombardi, direttore generale del ministero del

Lavoro e delle politiche sociali – coglie uno degli aspetti più significativi della riforma del Terzo settore, la relazionalità, intesa come capacità del Terzo settore di creare sinergie sia al proprio interno sia con attori esterni, in funzione del migliore soddisfacimento dei bisogni delle comunità in cui esso opera».

Secondo la rilevazione del sistema informativo Excelsior, grazie a Unioncamere, l'impatto del volontariato aziendale appare ancora abbastanza limitato riguardando il 5% delle aziende che impiegano alme-

no 50 dipendenti.

Tuttavia, rileva Giuseppe Tripoli, segretario generale di Unioncamere, «assistiamo a nuove dinamiche in cui si coniuga il profitto con l'etica, la sostenibilità e il benessere».

Il volontariato d'impresa costituisce una opportunità in meno di un terzo delle imprese medio-grandi (31%), le quali già danno la facoltà (o pensano di farlo a breve) ai lavoratori e ai manager di impegnarsi nel sociale.

«Avvertiamo un forte senso di responsabilità nei confronti dell'intero Paese: essere un partner sostenibile e affidabile del Sistema salute per noi non è solo uno slogan, ma un modo di intendere la nostra missione – afferma Alessandra Baricada di Fondazione Roche –. La nostra volontà di avere un impatto e generare valore per la comunità si concretizza anche attraverso l'impegno nell'ambito della sostenibilità nelle sue tre dimensioni: economica, ambientale e sociale. Come Roche Italia abbiamo l'ambizione di dimostrare quotidianamente il nostro senso di responsabilità verso l'intera comunità, offrendo tutte le nostre competenze e la nostra energia anche attraverso attività di volontariato di impresa o di competenza».

Chiara Tommasini, presidente di Csvnnet, sottolinea come i Centri di servizio del volontariato possano diventare dei facilitatori e dei promotori di progetti che vedano insieme imprese ed enti di Terzo settore.

Occorre, naturalmente, un'opera di divulgazione anche sulle misure fiscali che accompagnano il volontariato di competenza: deduzione fino al 5 per mille del costo del lavoro a tempo indeterminato.

Per Luigi Bobba, presidente di Terzjus, «ci sono spazi ancora maggiori per incoraggiare questo tipo di volontariato e questi vanno ricercati nel carattere sempre più vincolante delle linee guida e dei regolamenti varati dalla Ue sui bilanci di sostenibilità, che impongono alle imprese di introdurre alcuni indicatori chiave di prestazione per dimostrare di aver realmente privilegiato i lavoratori, la comunità e l'ambiente, in un'ottica di contribuzione delle aziende alla sostenibilità, anche sociale».

In questo senso, il pacchetto-sostenibilità a cui lavora l'Unione europea costituisce un volano per il volontariato di competenza. Le imprese possono mettere in pratica azioni a vantaggio dei territori e delle comunità, migliorando anche la propria reputazione e la propria sostenibilità, mentre gli enti del Terzo settore possono acquisire conoscenze e competenze del mondo profit migliorando i risultati degli interventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 20%